Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 5° numero 273 giovedì 21 dicembre 1978

Quattro QdL in meno

Come usciremo nei prossimi dieci giorni

La Federazione della stampa e i sindacati poligrafici hanno deciso che i quotidiani non saranno in edicola il 25 e 26 dicembre e il primo dell'anno. Inoltre hanno annunciato per la settimana tra Natale e Capodanno uno sciopero generale a sostegno della vertenza in corso con gli editori sulle nuove tecnologie. A questo punto, la direzione del giornale e il gruppo di gestione, sentito anche il parere dell'Esecutivo di Dp e della Coge, hanno ritenuto opportuno decidere la chiusura del giornale per tutta la settimana entrante. Usciremo quindi fino a domenica e poi riprenderemo le pubblicazioni il 2 gennaio. Perchè questa decisione? Perchè in questo modo è possibile garantire a tutti i compagni che ne hanno bisogno (praticamente tutti) un minimo di respiro senza grossi danni politici o economici. Si tratta, in fondo, di saltare quattro numeri del giornale in un periodo caratterizzato da una grossa stasi dell'attività politica. Certo, meglio sarebbe stato poter garantire la continuità delle pubblicazioni (non foss'altro che per un fatto di serietà e professionalità), ma per farlo avremmo bisogno di organici ben più sostanziosi e di una minore stanchezza. Recuperare un po' di energie servirà a riprendere, con l'anno nuovo, lo slancio richiesto dalla nuova formula del *Qdl*.

Lettori e compagni tengano però presente che, stante la gravità della situazione amministrativa, l'Amministrazione resterà aperta anche la settimana entrante per raccogliere la sottoscrizione e gli "undicesimi di tredicesima". Su questo fronte, purtroppo, non possiamo concederci pause, nè noi nè voi.

Approvato il contratto ospedalieri

Roma - Ieri mattina è stato raggiunto l'accordo per il contratto unico nazionale del personale ospedaliero. I sindacati di categoria Cgil e Uil hanno sollevato alcune riserve sulla parte normativa (straordinario e diritti sindacali) e non hanno sottoscritto l'accordo, per approfondire questi aspetti, ma dichiarando che non si tratta di una rottura che pregiudichi la firma entro la settimana.

A Bari dibattito acceso e confronto politico anche durante la notte

Flm: oggi si conclude Il Pci preme per una mediazione al ribasso

Si conclude oggi a Bari l'assemblea generale dei metalmeccanici. Per tre giorni 1400 delegati (di cui 800 decisi dalla consultazione) hanno discusso sulla piattaforma della categoria. Una piattaforma che ha subito in questi mesi diverse pressioni da parte confederale e dai partiti. Oggi, dunque, si va alla resa dei conti, si tirano le somme, dopo un lavoro di difficile mediazione e su contenuti che in alcuni casi non hanno tenuto conto di quanto espresso da consistenti settori operai. La battaglia si sposta oggi, sugli emendamenti. Due interrogativi ancora a tarda ora ieri circolavano per la sala: riuscirà la categoria più rappresentativia del movimento a restare unita senza pagare dei prezzi troppo rilevanti? E in secondo luogo la piattaforma che verrà varata a Bari riuscirà ad essere mobilitante per i lavoratori?

Servizi a pagina 3

Una testimonianza

I carabinieri hanno ucciso Ferdinando senza un motivo

in ultima pagina

Commissione Interni

Accordo sul 'corpo civile di Polizia'

Roma - Dopo tre mesi di interruzione dei suoi lavori la Commissione interni della Camera ha ripreso l'esame della riforma della Ps approvando sette articoli e decidendo di accantonarne altri sui quali non si è trovato un compromesso. Negli articoli approvati è sancita la smilitarizzazione del corpo: "La Ps è un corpo civile, armato, ad ordinamento speciale" recita il primo articolo.

In alto mare la questione del sindacato e il suo collegamento con la federazione unitaria. I partiti stanno studiando 'possibilità e limiti' fermo restando lo 'sganciamento' organizzativo tra le associazioni.

Anche il Pci ha improvvisamente scoperto che si trattava di un "ponte alla contro-riforma"

La Dc tenta di fare quadrato ma Pedini è già stato trombato

Appare sempre più evidente la debolezza delle forze politiche della maggioranza, messa a nudo dalla sconfitta parlamentare. Le contraddizioni del quadro politico erano sintetizzate nei voli pindarici delle dichiarazioni di Occhetto sull'*Unità* di ieri. 'In politica il tempo conta. Se il decreto per le misure urgenti fosse passato in questi giorni, sarebbe stato un provvedimento-ponte verso la riforma, per i miglioramenti che avevamo strappato. Ora sarebbe invece come una misura di affossamento della riforma'. Come dire che il decreto Pedini da un giorno all'altro non va più

I comunisti sono adesso orientati verso un 'mini-decreto' che riguardi soltanto i precari, eventualmente con il tetto fissato in 18.000 posti. Ma la Dc insiste per ripresentare il 'suo' decreto Pedini.

La battaglia contro il decreto comincia a dare i suoi frutti, un provvedimento per i precari e la copertura finanziaria del contratto dei lavoratori non-docenti possono essere infatti i primi risultati positivi della battaglia.

Articoli a pagina 2

Omicidi sul lavoro

Due morti a Bari: uno aveva 12 anni

Bari - Un ragazzo di 12 anni e un artigiano di 63 sono morti schiacciati da alcune lastre di marmo. Un altro infortunio sul lavoro, di quelli che ogni giorno capitano un po' ovunque. È successo nella periferia di Bari, davanti ad una bottega di lavorazione del marmo. Un camion stava scaricando la merce quando la gru ha urtato alcuni blocchi, che sono precipitati sui due lavoratori. Il sequestro immediato dell'autocarro e le indagini promosse dal procuratore della Repubblica sono una semplice formalità. Rsta il fatto che un ragazzo di 12 anni lavorava, ed è un reato. Resta il fatto che nessun Tribunale dei minorenni sarà mai in grado di sanare questa piaga che diventa ogni giorno più evidente. Questo è un paese in cui è proprio sul lavoro minorile e nero che si ricostituiscono i margini di profitto capitalistico.

Dall'avvocato Marazzita

Richiesta la libertà per Marco Caruso

Roma - Una nuova richiesta di libertà provvisoria è stata presentata dall'avvocato Marazzita che difende Marco Caruso. La richiesta fa seguito a quella del 5 dicembre. Marazzita, nell'istanza, ricorda che in un recentissimo caso (quello di Maurizio Leoncini, che uccise la madre), il tribunale per i minori ha accordato il beneficio. Intanto raccolte di firme e mobilitazioni che chiedono la libertà per Marco sono state organizzate a Marghera e a Pesaro.

3.000 disoccupati a Napoli

Non avevano autorizzato il corteo

Napoli - Il corteo di oltre 3000 disoccupati è partito ieri poco prima delle sei: vi hanno partecipato anche paramedici, precari, corsisti. Una risposta di massa agli arresti dei compagni e alle assunzioni clientelari. Il corteo non è stato autorizzato. Molta la tensione e grossa presenza di polizia.

Scheda

Sme: la realtà in cifre

Roma (p.c.) - Sme: una maggior integrazione dell'Europa, l'allineamento dell'Italia ai paesi più avanzati, uno spostamento di risorse a favore delle aree più in crisi, la ripresa economica. Questi i termini della propaganda europeista del governo. Ma per armonizzare la nostra politica economica con quella degli altri paesi europei le leve sono essenzialmente due: costo del lavoro e spesa pubblica, entrambi da contenere secondo la logica Pandolfi. Anche la crescita del Prodotto nazionale annuo dovrebbe restare inferiore al 3%, per impedire un aumento dell'inflazione. Ciò significa un aumento della disoccupazione o, come sostiene lo stesso Paolo Savona, direttore della Confindustria, «Non si creeranno posti di lavoro nuovi.Ma vediamo in che rapporto si colloca oggi l'Italia rispetto agli altri paesi, in termini di occupazione, tenore di vita, livello dei consumi, inflazione, reddito, tasse.

Occupazione: l'Italia è al primo posto nella graduatoria europea della disoccupazione: stando alle cifre ufficiali i senza-lavoro sono 1,6 milioni: il 60% di essi sono donne o giovani (in G. Bretagna il 28%, in Belgio il 42%). Il 43% degli occupati lavora nell'industria, il 41% nel terziario, il 15% in agricoltura: la percentuale dei lavoratori agricoli è la più alta della Cee, ma i nostri prodotti sono penalizzati nelle esportazioni: ad essi vengono preferiti quelli dell'agricoltura settentrionale, garantiti da sovvenzionamenti all'esportazione, che ricevono inoltre aiuti dal Fondo comune.

Costo del lavoro: l'incidenza degli oneri sociali è la più alta (43% mentre in Danimarca è dell'1,3%), il livello salariale tra i minori: è il 66% di quello dei Paesi Bassi, il 76% del tedesco.

Ricchezza: il reddito medio pro-capite (a persona) è al penultimo posto, seguito solo dall'Irlanda: 2.500.000 lire, annue, contro i 6 milioni e mezzo dei danesi, belgi, olandesi, lussemburghesi, i 6 milioni dei tedeschi e francesi, i 3,5 degli inglesi. Mentre il reddito medio, sfiora quello europeo nelle regioni del Nord, nel Mezzogiorno e al Sud esso è decisamente inferiore a quello irlandese (il più basso).

Tasse: le imposte sul reddito e sul patrimonio raggiungono in Italia solo il 25% del totale delle imposte, contro il 60% in Danimarca, il 43% in G. Bretagna.

Prezzi al consumo: rispetto al '70 in Italia sono aumentati di quasi tre volte (265%); il tasso d'inflazione è il maggiore della Cee (13,8%). Il 40% dei consumi famigliari è rappresentato dai generi alimentari. Minima la spesa per l'assistenza sanitaria, ed inferiore di tre volte alla media europea quella per divertimenti, istruzioni, spettacoli (il 5,5% contro il 24% dei Paesi Bassi, il 10,5% della G. Bretagna).

Deciso dall'assemblea la formazione di un Coordinamento cittadino

Dalla Statale una spinta all'unità del movimento

Milano (g.t.) - Circa ottocento compagni, tra lavoratori precari, studenti universitari e studenti medi hanno partecipato all'assemblea convocata dal Coordinamento delle facoltà per dare una valutazione della caduta del decreto Pedini. Il dibattito non si è limitato alla vertenza dei precari ma ha preso in esame tutto il ciclo di lotte che si sono sviluppate dall'inizio dell'anno scolastico contro i progetti di Pedini e di Governo. Numerosi interventi hanno ribadito lo stretto legame tra il decreto sui precari e il progetto normalizzatore più generale nella scuola e nell'università. Sulla base di questa coscienza, l'opinione prevalente è stata di apprezzamento per la vittoria dell'ostruzionismo alla Camera.

Un lungo applauso ha infatti salutato il compagno Gorla, che ha riassunto tutta la vicenda parlamentare, evidenziando come la battaglia dell'opposizione abbia fatto esplodere le contraddizioni latenti tra i partiti di maggioranza e soprattutto quelle tra Pci e Psi e sindacati. Gorla ha ribadito con forza il segno politico della caduta del decreto, che è stata ottenuta unicamente dall'opposizione di sinistra e non, come tentano di far credere i giornali di governo, da 'estremisti e fascisti'. Infine, ha ripetuto che gli emendamenti proposti dal Pdup non avrebbero cambiato la sostanza del decreto e che le uniche trattative reali a questo proposito sono state quelle tra Dp e governo, che ha rifiutato come si sa tutti i punti irrinunciabili espressi dal movimento.

Dall'assemblea è venuta un'indicazione: la proposta di formare un Coordinamento tra tutte le componenti di lotta della scuola, dagli studenti ai lavoratori precari. Una prima riunione del Coordinamento è stata fissata per il 9 gennaio: esso dovrebbe dirigere le iniziative di lotta in vista del dibattito al senato della controriforma universitaria.

All'assemblea indetta da Cgil-Cisl-Uil toni accesi ma nessuna proposta

Il sindacato tenta il recupero

Roma (If) - Convocata dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, l'assemblea dei lavoratori non-docenti dell'Ateneo romano avrebbe dovuto fare da contraltare all'assemblea del movimento del giorno precedente e sancire l'unanimismo attorno alla linea dei vertici sindacali. Invece l'aula magna del rettorato era poco affollata (500 persone all'inizio, la metà alla fine) con una scarsa adesione di lavoratori non-docenti, che a Roma sono circa cinquemila. I dirigenti sindacali, quando si accorgono della presenza di un gruppo consistente di studenti e precari, prima affermano che l'assemblea è soltanto dei non-docenti, poi cercano di mantenere calmi i loro 'fedelissimi' ed invitano al confronto. L'intervento iniziale di Caputo, a nome della Federazione Unitaria, in realtà rispecchia una ricerca di chiarezza e di confronto, senza posizioni di schieramento aprioristico. Nel ribadire gli obiettivi della lotta contrattuale (contratto unico, qualifica funzionale ecc.) ha evitato di allinearsi alla campagna contro l'ostruzionismo di Dp, ma ha finito agitando la 'necessità di un nuovo decreto 'complessivo' che 'recepisca le modifiche apportate alla Camera'. Di tono diverso gli interventi successivi, che spesso hanno scatenato la contrapposizione in aula. Particolarmente accesi contro l'ostruzionismo e la caduta del decreto i compagni della sezione sindacale di Lettere e in generale di quella che un tempo era la 'sinistra sindacale'.

Enzo D'Arcangelo ha ribattuto puntualmente alle varie accuse rivolte: non si poteva far passare una mini-riforma in cambio di promesse. Ciò che chiede Dp è un decreto per i precari e il contratto unico per tutti i lavoratori dell'università. Queste cose sul decreto Pedini 'emendato' non c'erano e di qui la decisione di ostruzionismo. Alla fine vengono presentate due mozioni, sempre in un clima di intolleranza, specialmente contro gli studenti a cui viene negato il diritto di voto. In una aula semivuota la mozione sindacale ottiene poco più di un centinaio di voti; quella presentata da D'Arcangelo una cinquantina. Molti capannelli alla fine e la necessità di proseguire il dibattito tra i lavoratori.

QdL

Vogliamo spiegare perchè il Quotidiano ieri non è arrivato a Bari malgrado l'importanza di essere presenti alla assemblea nazionale dei metalmeccanici.

Non è una novità che ieri notte, come altre notti, il volo sia stato annullato per l'innevamento delle piste; è una novità sapere che l'auto di emergenza de Il Giorno **per Bari sia stata fermata ad Ancona perchè nel frattempo l'aereoporto era stato riaperto. Risultato:** Il Giorno **ha spedito quasi tutto e l'unico giornale sostenitore dell'opposizione operaia non è arrivato.**

Non facciamo certo una volpa a Il Giorno **per avere una distribuzione organizzata meglio della nostra, ma è singolare che ciò accada proprio in questa occasione. Protesteremo comunque perchè è al di fuori degli accordi previsti dalla commissione trasporti della Federazione Editori che l'utente di un servizio non venga avvertito delle modifiche.**

"smemoranda" è anche un calendario... verde mela
formato 48x68 - 4 colori
in vendita a lire 1.000
(plastificato lire 1.200)
per prenotazioni telefonate al
(02) 8378109 - 8321347 -
via Vetere 3 - Milano

Presentate le tesi in una conferenza stampa ieri a Roma

Berlinguer sulla crisi di governo

Roma - Nessuna novità è emersa dalla conferenza stampa tenuta ieri da Berlinguer, Chiaromonte, Natta e Tortorella sulle tesi congressuali, rispondendo comunque a qualche domanda sulla situazione politica attuale, Berlinguer ha detto che in caso di crisi di governo il Pci «proporrà un governo di solidarietà democratica con la partecipazione dei comunisti».

Quanto alle altre possibili ipotesi di governo (nuovo monocolore Dc con una significativa immissione di tecnici, governo Psi, Pci, Pri, Psdi, con l'astensione Dc) Berlinguer non ha voluto prenderle nemmeno in considerazione affermando che «ciò non sarebbe nè produttivo nè utile».

Operazione dei Cc

Dalla Chiesa si esibisce

Bologna (agenzia) - Numerosi arresti sono stati eseguiti dai Cc del gen. Dalla Chiesa. Gli arrestati farebbero parte dell'organizzazione Prima Linea; durante le perquisizioni sono state rinvenute diverse armi da fuoco (tra cui un esemplare della nuova Beretta 91 a quindici colpi) e vario materiale compromettente: divise da vigili urbano, tessere militari in bianco, somme di denaro. È stata anche perquisita e chiusa, una tipografia. In uno degli appartamenti è stata rinvenuta una bomba ad orologeria già collegata ad un temporizzatore.

Domina l'incertezza

Riunita ieri la direzione socialista

Roma (agenzia) - Si è tenuta ieri la direzione del Psi con una relazione di Craxi in apertura e con l'approvazione di un documento nel quale si chiede che la riforma di polizia, venga approvata nel più breve tempo possibile per una efficace lotta al terrorismo. Il clima dei discorsi e degli interventi è stato dominato dall'incertezza sul futuro della politica italiana. «L'atmosfera politica è sovraccarica di tensioni e di insoddisfazioni» ha detto Craxi, mentre Signorile ha affermato: «Noi non possiamo dire se a gennaio ci sarà la crisi formale, quello che è certo è che discuteremo al Cc del 19,19 e 20 di tutta la situazione politica».

L'assemblea dei delegati metalmeccanici a Bari

Interviste

Pandolfi, Sme, orario, salario...

Bari (m. b .) - Incertezza e preoccupazione erano le note predominanti di ieri, al termine della seconda mattinata del lavoro dell'assemblea L'intervento di Pio Galli che aveva concluso i lavori prima della pausa delle 12, aveva lasciato molti preoccupati. Galli non solo ha riproposto, pari pari, i contenuti della bozza Flm, ma ha anche precisato che sia sull'orario, che sul salario, le mozioni approvate a Milano e a Rorino era inaccettabili. Intanto, dalle commissioni giungevano voci per niente confortanti. «Si discute di tutto e all'infinito» ci ha detto il segretario nazionale Lettieri. In una sala che, per le caratteristiche sue proprie, rendeva arduo l'ascolto dei diversi interventi, la dispersione e il disinteresse erano evidenti. «Il problema è quello di cogliere la giusta contraddizione» ci diceva un operatore dell'Flm intervenuto il giorno precedente riscuotendo consistenti applausi quando ha parlato della scarsa democrazia che ha caratterizzato questa consultazione e dei pericoli che una piattaforma come l'attuale comporta non solo per l'Flm, ma per la stessa stagione dei contratti di cui quello dei metalmeccanici rappresenta certamente l'elemento centrale. Il dissenso che si era manifestato il primo giorno dei lavori nei confronti della relazione di Mattina, è emerso dunque anche nella mattinata di ieri. Altri delegati di Milano sottolineavano come questa piattaforma rischi realmente di mobilitare poco e quindi di essere difficilmente gestibile in fabbrica. Il dibattito fra i presenti è comunque acceso; si parla sia degli scatti e dell'orario, che dello Sme e del Piano Pandolfi: «con questo contratto noi dobbiamo affermare un principio che vada sia contro la linea dei sacrifici, che contro la politica governativa ma la piattaforma che sta per uscire non chiarisce sufficientemente questi problemi». Dietro le quinte, fra i segretari dell'Flm, si parla di incontro di verifica con il governo per chiedere una sostanziale inversione di rotta sulla linea di politica economica finora portata avanti da Andreotti. Ma per sollecitare questa inversione voi cosa proponete? «Noi abbiamo intenzione di generalizzare le lotte - dice ancora Lettieri - se questo cambiamento di tendenza non ci fosse». Ad un certo punto, dal microfono è venuto l'annuncio che i lavori continueranno anche nella serata: è il segnale di come le cose si stiano complicando ulteriormente. Uno dei primi interventi pomeridiani asarà quello di Bentivogli, qualcuno dice che «sarà un intervento duro in risposta a quello troppo partitico di Galli».

L'assemblea dei metalmeccanici è proseguita in seduta notturna; nel pomeriggio è intervenuta, tra gli altri, la compagna Paola Piva a nome del coordinamento delle delegate. Un compagno dell'opposizione operaia di Cassino è intervenuto riproponendo la piattaforma espressa da molti lavoratori (38 ore per tutti, 50 mila lire ed in prospettiva 12 scatti al 5 per cento). L'intervento pesantemente criticato dai fischi che venivano dalla platea ha risvegliato la tensione in sala. Nel tardo pomeriggio è intervenuto anche Franco Bentivogli, segretario generale Fim, che ha risposto polemicamente a Galli sulle questioni della democrazia nel sindacato. Le commissioni hanno proseguito nel pomeriggio di ieri i loro lavori, ma i risultati che sono costrette a relazionare, dovranno essere già una sintesi, non essendovi ormai più tempo per presentare ulteriori formulazioni

Oggi le ultime battute e gli ultimi interventi dei delegati nella sala della fiera del Levante

A forza di ricuciture verrà fuori certo una piattaforma, ma quale?

Bari (g.b.) - Il lungo applauso che ha accolto l'intervento di Serafino, martedì nel tardo pomeriggio, esprimeva l'aspirazione che il dibattito potesse avviarsi su canali meno fumosi ed entrare nel merito. Il segretario torinese, infatti, aveva richiesto l'immediata riunione della commissioni per mettere a punto, su orario e salario, uno schema anche dei punti in sospeso per facilitare la discussione. Una intera notte di lavoro non ha permesso alle due commissioni chiave, di presentare all'assemblea un quadro esauriente dei punti di consenso e di quelli di dissenso. Ancora alla ripresa pomeridiana dei lavori, le commissioni ristrette erano impantanate. Sull'orario, le 'voci di corridoio' danno le posizioni più svariate; sul salario la questione è come definirne il costo medio. Su quest'ultimo punto è intervenuto a chiusura della mattinata Pio Galli, segretario generale Fiom, che ha spezzato vigorosamente una lancia perchè '30 mila lire siano 30 mila lire'. In altre parole perchè dentro questa cifra entri la quantità di denaro necessaria per definire la nuova paga base, l'aumento uguale per tutti, le riparametrazioni degli scatti. Insomma un testo invalicabile, Una tesi contrapposta a chi invece chiede 20 mila per tutti ed una cifra media di 10 mila lire (che per alcuni vorrà dire molte di più). per le riparametrazioni.

Altro aspetto controverso la nuova paga base. Alla tesi che intende inserirvi tutti i punti di contingenza pregressi, cioè 103 più 34 fino al gennaio '77, si oppone quella presentata dalla segreteria nella relazione Mattina. Sull'orario il punto più controverso è se per la siderurgia occorre chiedere in senso rigido la riduzione a 36 ore solo per i cicli continui (cioè quelli che lavorano per 7 giorni) oppure se se ne chiede l'estensione alle lavorazioni a caldo ed a quelle nocive. I contenuti rivendicativi Galli li ha sviluppati in un intervento tutto politico ma anche estremamente difensivo. Un intervento che è stato letto come polemico rispetto alla Fim ed in particolare all'intervista rilasciata da Bentivolgi sul *Popolo* di martedì che parlava di pressioni esterne sulla piattaforma Flm riferendosi alla Cgil. In altre parole la Flm stenta a fatica a stare insieme, mentre si ha l'impressione che le pressioni su di essa siano in aumento in queste ore colme di riunioni, incontri e di cósiddetto 'lavoro di corridoio'. Nel grande salone della fiera del Levante, intanto il dibattito prosegue.

Ieri sono intervenuti i 'torinesi' con Sartoretti per riproporre la loro lettura dell'orario legato al plafonamento, cioè al blocco di determinate produzioni al nord per trasferirle al sud. Ma anche per spingere una 'vertenzialità' con i grandi gruppi, la Fiat in particolare, per render mobilitante questa complessa piattaforma che si va delineando. Massera (di Milano) ha ricordato tra gli applausi la necessità di uno sciopero generale contro l'entrata nello Sme.

Applausi che sono invece in parte diventati fischi quando ha parlato dei contenuti dell'opposizione operaia milanese. Ancora applausi invece quando ha ricordato che il non inserimento nella nuova paga base dei 34 punti è stata una trovata della segreteria che non si ritrova in nessuna consultazione provinciale. Da Cassino sono state ricordate le difficoltà di far accettare il 6 per 6 che comunque ha detto un compagno «deve evitare i turni al sabato e comprendere una pausa nel corso delle sei ore». Oggi i 1400 delegati vanno alla stretta finale e solo a questo punto si saprà se l'unità dei metalmeccanici ha retto e a quale prezzo.

Dopo l'assemblea si torna a discutere in fabbrica Da più parti si chiede che la lotta parta subito

Bari - I metalmeccanici stanno concludendo la loro assemblea per definire la piattaforma in un clima di forte incertezza. Alle spalle hanno una consultazione che ha forte sfiducia dei lavoratori. Una sfiducia motivata dall'immagine che di sè ha dato il sindacato in questi mesi. Tuttavia una consultazione che ha rimesso in moto una discussione di massa. È stata anche nelle fabbriche una consistente opposizione ad una piattaforma che molto ha risentito delle pressioni nate un anno fa all'Eur e dal quadro politico. In questo contesto era prevedibile che a Bari le cose non sarebbero state facili. Già Ravini, intervenendo per le confederazioni, ha ancora ricordato la necessità di coerenza e le questioni della compatibilità. I metalmeccanici stessi continuano a voler far quadrare il cerchio: una piattaforma mobilitante nel contesto di quella dell'Eur che è stata invece la piattaforma dell'arrendevolezza sindacale. Era, ed è stato evidente in questi giorni, che il lavorio di mediazione esasperante avrebbe portato ad una piattaforma conplicata, dove articolazione stessa sfuma in fumosità. Oggi la battaglia in questa sede è di consumare tutti gli spazi possibili per poter domani nelle fabbriche dare forza alla mobilitazione operaia. E non sarà impresa facile nè indolore per nessuno. Chi ha lottato per 'spostare a sinistra' questa piattaforma ne era e ne è ben conscio. Impedire che i metalmeccanici si facciano il contratto da soli e divisi, resta il compito di chi non ha ancora mollato. E' una sfida da cui dipende in grossa misura la rimessa in moto di un meccanismo di opposizione all'entrata nello Sme, a questo governo e alla sua politica economica sostenuta dall'unanimismo parlamentare.

Alcune riflessioni dopo la sentenza

Varalli è morto. Basta con i pianti

Milano (u. g.) - Sono passati due giorni dalla fine del processo Varalli. Due giorni in cui iniziano a sentirsi le reazioni alla sentenza politica in favore di Braggion. Quali reazioni, quali commenti? I soliti da un po' di tempo a questa parte: rabbia ma con senso di impotenza, dolore per essere stati presi in giro ancora una volta, addirittura stupore e meraviglia. Forse è arrivato il momento di mettere fine a questa sorte di stupore e passività ogni qual volta lo Stato si mostra con la faccia che da sempre conosciamo e denunciamo nelle piazze, cioè borghese, di classe quindi strutturalmente ingiusto; forse è arrivato il momento di capire che quella sottile gratificazione che deriva dal crogiolarsi nella nostra incapacità (o non volontà!) di ricercare valide alternative all'ideologia della società non è altro che la nostra tomba e la palese dimostrazione della vittoria totale della volontà disgregatrice borghese. Prendiamo, appunto, come esempio la conclusione del processo Varalli: è forse la prima volta che si favorisce un fascista? No, compagni, è la regola. Allora cerchiamo di essere seri: smettiamola di leccarci le ferite a vicenda, di lamentarci, reagiamo. Nessuno ha in tasca la formula magica, ma tutti conosciamo come più volte in Italia ai fascisti è stata impedita l'agibilità politica e fisica. Tutti ricordiamo la pratica di deciso antifascismo militante che ha ripulito molte città e che ci ha permesso (forse unico esempio) di aggregare, in termini non solo episodici, molta gente intorno alle nostre proposte. Intendiamoci, però: antifascismo militante non a compartimenti stagni contro il singolo squadrista, ma nei suoi termini più complessivi come chiave interpretativa di tutto il nostro modo di far politica. Smettiamola di avere complessi di inferiorità, smettiamo di essere ipocriti e non arrivare mai ai problemi a monte; impariamo che non si può fare politica muovendosi ad episodi o a scadenze. Dobbiamo capire che essere complessivi non è, solo, sapere tutto su Marx e Lenin ma, soprattutto smetterla di portare alla gente oggi un problema, domani un altro lontani fra loro: vuol dire presentarli insieme, problemi strutturali e/o sovrastrutturali. Dfiniamo una volta per tutte, che sull'occupazione, sulla selezione, sui servizi sociali è la nostra lotta politica quotidiana, ma sulla famiglia, sulla coppia, sui rapporti personali, sulla violenza aggreghiamo stabilmente la gente Siamo in ritardo di dieci anni ma di contràddizioni, quindi di potenzialità in positivo, pensiamo ne esistano parecchie. Pensiamolo tutti!!!

Dopo l'uccisione dei poliziotti Lanza e Porceddu un attivo dei delegati Ps a Torino

Gli agenti sono furibondi ma anche con il Questore

L'uccisione dei due agenti di Ps, Lanza e Porceddu ripropone a Torino il problema del sindacato di polizia.

Nei giorni scorsi i delegati del Coordinamento per la smilitarizzazione e la sindacalizzazione hanno tenuto assemblee nelle fabbriche (Pirelli, Ceat, Pinin Farina) con una buona partecipazione operaia. Dagli agenti sono venute richieste di miglior efficienza non disgiunte da soluzioni politiche, con la volontà di non lasciasi strumentalizzare dalla destra la rabbia del momento.

Torino (d.l.) - All'attivo dei delegati di Ps indetto per martedì sera non è stato permesso alla stampa di presenziare: la ragione del rifiuto stava nel timore che i giornalisti a caccia di dichiarazioni senzazionali prendessero troppo seriamente le sfuriate dei poliziotti:«Ma è innegabile che i poliziotti siano furibondi - un delegato del coodinamento di Torino - dopo la morte di Lanza e Porceddu. Ed è anche inutile nasconderlo. Come non si possono nascondere le responsabilità del Questore». L'attentato di venerdì scorso ha riportato alla ribalta problemi non nuovi, ma certamente sopiti, quasi nascosti dagli ultimi mesi di ''snervante e inconcludente'' tratativa tra partiti, governo e sindacati (questi ultimi con sempre minor peso) sulla piattaforma di Polizia. Ma lasciamo parlare i diretti interessati:''Il questore mente, sà benissimo di aver mandato mezzi inefficienti per un servizio in cui gli agenti corrono rischi reali, di aver mandato giovani che in polizia c'erano da troppo poco tempo». Corrono voci che i due agenti, Lanza e Porceddu, non potessero materialmente ''girare intorno alle carceri'' come sostiene dovessero fare il dott. Pirella, perchè privi delle patenti di guida del ministero dell'Interno. Le domande che circolano di questi tempi vanno ben al di là dell'errore di disattenzione:« perchè i nostri, dirigenti non sono neanche in grado di prevenire l'azione delle Br? L'America Latina insegna che prima o poi si passava all'attacco contro le volanti - esplode una giovane guardia - Perchè ci fanno stare in macchina con il ''fungo'' acceso, a fare da bersaglio? Per dimostrare che ci sono le forze dell'ordine che vigilano sui cittadini...4 volanti per notte, questo è tutto''. ''Molti di noi cominciano a chiedersi come mai le Br sparano solo sui poliziotti, molti rispondono che dipende dal differente modo di operare tra noi e i carabinieri, molti dicono che i terroristi hanno avuto modo di vedere le grosse lacune del nostro funzionamento, molti cominciano ad avere il dubbio di servire esclusivamente da bersaglio per risolvere i problemi del paese».

La questione dei mezzilindati va rivista più attentamente«''Intanto il servizio in cui sono morti Lanza e Porceddu prima era svolto dalla Celere - continua il delegato - il cui comandante del reparto ha capito l'inutilità della cosa e l'ha ritirata. Ed è stato riprestinato dal Questore. In secondo luogo va detto chiaro perchè non si sono le macchine blindate per questi servizi. Questo lo denunciamo anche come coordinamento: a tutt'oggi i mezzi blindati vengono riservati per l'ordine pubblico, e noi crediamo che queste scelte siano completamente sbagliate; nella situazione attuale, non crediamo che nelle fila del movimento operaio o più piazza si possono nascondere i terroristi. Bisogna almeno usare gli strumenti e le persone giuste nei posti giusti». Dunque usare gli strumenti giusti nei posti giusti.

Dunque i poliziotti, oltre alle denuncie, non possono andare, hanno le mani legate: ''Ed è proprio di questo che abbiamo parlato con il Ministro Rognoni nell'incontro di sabato - spiega Loredana Lazzaretti, delegata al direttivo nazionale - Abbiamo chiesto a che punto è la riforma e il processo di sindacalizzazione'' Risposte vaghe dal ministro na l'accettazione ad incontrare il coordinamento torinese insieme al sindacato:''È la prima volta che succede un fatto del genere, vuol dire riconoscerci come parte con cui tratare». Stagnante a livello governativo, come procede la battaglia di democratizzazione, con le richieste di sindacato e smilitarizzazione, a livello di base? ''Dificoltà già ce n'erano: abbiamo perso alcuni delegati , di mezzi per tentare di affossarci la controparte ne ha, ad esempio sldi, promozioni e trasferimenti, i poliziotti sono stanchi di aspettare, di lavorare in queste condizioni, di morire. Eppure arrivano nuove leve, nuovi giovani che continuano a credere nella possibilità di cambiare la polizia. Certo i fatti come quello di venerdì sono delle botte tremende: in questi pochi giorni abbiamo saputo che sono arrivate circa 40 richieste di prosciglіemento (dimissioni ndr) a Torino...''

Scarcerati i dieci compagni di Salerno arrestati dalla polizia

Salerno (u.l.) - Sono stati liberati i dieci compagni arrestati nei giorni scorsi a Salerno. Motivando la scarcerazione il giudice Niceforo parla di 'mancanza di indizi' per quanto riguarda le accuse di «danneggiamento aggravato, uso di armi improprie, confezione e detenzione di bottiglie incendiarie, attacco alle strutture dello stato». Conferma invece la 'partecipazione a manifestazione sediziosa'. La scarcerazione è il risultato di una formidabile campagna di controinformazione e di mobilitazione dei compagni di Salerno: la polizia in un angoscioso tentativo di reagire al profondo isolamento nel quale era caduta insieme alla stampa locale, si è esibita ieri mattina in sporporzionato schieramento di forze. Almeno 100 poliziotti stavano davanti al magistero insieme a due furgoni pieni di carabinieri e macchine della polizia nei pressi del tribunale.

Più ancora che come intenzione di intimidire e provocare i compagni, questo atteggiamento va interpretato come una operazione tendente a dimostrare alla opinione pubblica benpensante che la polizia era in grado di controllare militarmente la situazione. Non è da escludere la speranza di influenzare, drammatizzando un po' il clima, la decisione del giudice (la polizia dava per scontanto che almeno un compagno sarebbe rimasto in galera). È opinione diffusa fra i compagni che lo stesso comportamento tenuto dalle forze dell'ordine, l'altro ieri sera, assenti quando il 'movimento' è sceso in corteo per chiedere la libertà dei compagni arrestati, aveva la precisa funzione di favorire possibili incidenti. Gli scontri dovuti in qualche modo ridare una verniciatura di credibilità alla tesi poliziesca che gli arrestati e i loro amici fossero individui da tenere o mettere in galera. Gli è andata male. E certo non li aiuterà molto a riabilitarsi l'operazione al Casinò Sociale contro i ricchi partecipanti al gioco di azzardo: essendo la cosa ben nota anche ai gatti salernitani, è fin troppo chiaro che la poliziai ha voluto solo dimostrare, oltre che di essere efficiente, di colpire anche i ricchi.

Martedì scorso a Milano

I funerali del soldato ucciso

Milano (g.p.) - Si sono svolti martedì mattina i funerali del soldato Ezio Sacco rimasto ucciso durante un'esercitazione alla caserma Santa Barbara. Il maggiore Umberto Gerini ha rifiutato ai militari il permesso di recarsi in borghese ai funerali del compagno. Intanto le condizioni dell'altro militare ferito, Silvano Innocenzo sono leggermente migliorate. Il militare comunque ha dovuto subire l'asportazione della milza e di un rene ed è tuttora in forse la possibilità che possa riprendere l'uso delle braccia.

Intanto, dopo la morte della recluta Maurizio Carniello, sono migliorate le condizioni di Mauro Cominelli ricoverato da sabato scorso presso il reparto malattie infettive dell'ospedale di Casale perchè colpito da 'meningite a liquor limpido'.

Le clientele alla Regione Lombardia

Milano (a.ma.) - Oggi verrà discussa e votata la mozione presentata alla Regione dal gruppo di Democrazia Proletaria sulla questione sorta dopo la scoperta di grosse scorrettezze, commesse dal vicepresidente socialista della giunta regionale, Marvelli. Sullo stesso caso c'erano state diverse interpellanze urgenti da parte di Dp, Pli, Msi.

Marvelli, appena fu approvata la legge per il finanziamento popolare, mandò in provincia di Varese una serie di lettere in cui chiedeva informazioni sulla presenza di cooperative controllate dal Psi, in modo da poterle favorire personalmente. Se il documento presentato da Dp verrà approvato (in esso si censura l'operato di Marvelli) il vicepresidente della giunta dovrebbe dimettersi automaticamente.

Cinecittà

Occupato stabile del Comune

Roma - Ieri un gruppo di compagni ha occupato uno stabile di proprietà del Comune, sito in via Sagunto, nel quartiere di Cinecittà. La carenza di servizi sociali, l'assoluta mancanza di un rapporto politico corretto fra le forze istituzionali e la popolazione sono i motivi che stanno alla base di questa nuova occupazione. Partendo dalla disastrosa situazione esistente a Cinecittà i compagni di Cineci à intendono recuperare il contatto con gli abitanti del quartiere e giungere ad una lotta di massa

Una lettera di Moioli da Bari

Il delegato contestato si sdegna

Pubblichiamo qui di seguito la lettera inviataci da Bari da Cesare Moioli, il delegato dell'Alfa Romeo cui era stata contestata la delega a rappresentare i lavoratori nell'assemblea nazionale:
Molti delegati della Uilm che lavorano come Moioli al centro tecnico di Arese hanno dichiarato di non riconoscersi minimamente nelle argomentazioni di questa lettera.

Nel corso della consultazione sulla piattaforma Flm è stato variamente affrontato nella situazione milanese, il problema della democrazia, del rapporto fra lavoratori e sindacato: la Flm lo ha fatto concretamente partendo dalla piattaforma. confrontandosi con i lavoratori sulle questioni più difficili: altri, strumentalmente drammatizzando le difficoltà attuali, hanno operato per la divisione e la contrapposizone nel tentativo di opporre alla piattaforma unitaria logiche ed interessi da piccolo gruppo. In questo solco si inserisce l'iniziativa che ha coinvolto due delegati dell'Alfa Romeo. Si apprende infatti, dal *Quotidiano dei lavoratori* del 19.12.78 delle «dimissionamento» deli compagni Moioli e Grassini del centro tecnico di Arese da parte dei loro gruppi omogenei. Tale tentativo, calpestando le elementari norme di democrazia operaia e sindacale, viene organizzato e proposto durante l'assenza di uno dei compagni stessi, già impegnati all'assemblea dei delegati di Bari sulla base del legittimo mandato dei lavoratori.

L'attacco demagogico e strumentale ai singoli delegati portato avanti dalla considetta «opposizione operaia», fa parte di una tattica preoccupante sviluppatasi negli ultimi tempi nelle fabbriche milanesi contro le posizioni espresse unitariamente dalla Flm. Non casualmente l'articolo citato conclude mettendo in discussione la scarsa rappresentatività della stessa assemblea dei delegati di Bari.
Quest'ultimo è l'obiettivo reale che si intende perseguire con questa pratica di divisione e contrapposizione: l'attaccare la credibilità, il ruolo, la possibilità stessa di ripresa dell'iniziativa sindacale a tutti i livelli. La democrazia non si difende utilizzando strumentalmente le regole di democrazia interna al sindacato attraverso le pratiche delle epurazioni dei singoli, ma con la capacità di sviluppare il dibattito e costruire sintesi unitaria.

La Flm di fronte alle iniziative dei lavoratori interessati, promuoverà dopo l'assemblea di Bari un'ampia discussione con i lavoratori che permetterà di giungere ad una chiarificazione politica.

Cesare Maioli, Marras, Ricotti, Merganti, Jorio, Antinoro, Migliavacca e Di Girolamo.

La settimana scorsa si erano rotte le trattative sui livelli occupazionali

Ieri è scesa in sciopero l'Olivetti del Canavese

I nuovi investimenti alla Olivetti comportano che 5/7000 operai vengano dichiarati "esuberanti". Sono in gioco complessivamente un sesto dei posti di lavoro. È il prezzo pagato per 500 miliardi recuperati da cartelli di banche tedesche e americane, e per i conseguenti nuovi programmi di investimenti

Torino (d.l.) - Ieri hanno scioperato i canavesani, dopo i torinesi, all'interno dell'articolazione di lotta decisa dal coordinamento nazionale del Gruppo. Si tratta dell'Olivetti, la pioniera dell'elettronica in Italia, dove negli ultimi mesi si è inaspirto il clima nelle trattative sui livelli occupazionali, fino alla rottura avvenuta la settimana scorsa.

«Erano in discussione gli accordi della vertenza integrativa, chiusa nel luglio del '77 - dice un operatore della lega di Ivrea - ed in particolare la verifica dello stato occupazionale». «Il problema è nato a giugno di quest'anno, con l'arrivo di De Benedetti che insieme ai 500 miliardi recuperati da cartelli di banche tedesche e nord-americane, ha portato nuovi programmi di investimenti: trasformazione dell'indebitamento a breve periodo (circa 900 miliardi annui, la metà del fatturato) in debito a lungo termine, scelte di investimenti finanziari e tecnologici, con l'obiettivo di costruire una 'holding' sul modello Fiat». L'operazione ha riflessi immediati sull'occupazione vale a dire da 5 a 7.000 operai 'esuberanti', come era già stato dichiarato qualche tempo fa, che sono il prezzo da pagare a chi gli ha fornito il denaro: queste le valutazioni degli ambienti sindacali. Il calo occupazionale è drastico: «Lo stabilimento di Torino dovrebbe passare da 570 a 290 dipendenti entro la metà del '79, comunque sono in gioco circa un sesto dei posti di lavoro complessivi». L'articolazione di due ore di sciopero non è la prima iniziativa presa dopo la rottura delle trattative, causata nei fatti dalle decisioni della direzione: lunedì mattina si è svolta un'assemblea aperta, con la partecipazione delle forze politiche, mentre continua il blocco contro gli straordnari, la mobilità e ogni ristrutturazione in atto.

Sentenza in Pretura

Licenziato un operaio all'Innocenti

Milano -È stato licenziato su sentenza della Pretura, il lavoratore dell'Innocenti Ciro Anania che era stato incriminato per la manifestazione di protesta del 24 gennaio. L'altro operaio coinvolto nel processo è stato invece assolto e reintegrato nel posto di lavoro (anche se è uno di quelli ormai da tempo in cassa integrazione). Si terrà oggi un incontro all'Innocenti per protestare contro la sentenza, e saranno presenti i sindacalisti provinciali e l'esecutivo di fabbrica. La causa, vinta in primo appello, finirà ora in Cassazione, come ha confermato il difensore di Anania, l'avv. Mario Fezzi, che ha sostenuto la causa per conto della Flm. È necessario mobilitarsi in sostegno di Ciro Anania che perde così il posto di lavoro.

Case occupate a Bologna e Livorno Proposte Sicet per l'equo canone

A Bologna solidarietà della zona

Bologna - La scorsa notte uno stabile di via Massarenti è stato occupato da otto famiglie e da un gruppo di compagni che si sono sistemati in dieci appartamenti di proprietà Lodi, sfitti da quattro anni. L'occupazione ha anche un carattere simbolico in quanto lo stesso stabile era stato occupato un anno fa e poi sgomberato dopo 40 giorni con l'intervento della polizia. Anche ieri notte la polizia si è presentata, ma soltanto per identificare chi aveva partecipato all'occupazione: ne è seguita una vivace discussione durante la quale gli stessi agenti, di origine meridionale come molti degli occupanti, hanno riconosciuto le difficoltà di reperire un appartamento ad un fitto proporzionato al loro reddito.

La casa è in condizioni molto cattive, a causa dei danneggiamenti subiti: per renderla inabitabile la proprietà ha fatto togliere gli impianti igienici ed ha danneggiato le condutture dell'acqua.

Dopo lo sgombero che seguì la precedente occupazione il comune di Bologna si era impegnato a requisire lo stabile. Ad un anno di distanza nulla è stato fatto.

L'occupazione ha suscitato la solidarietà dei residenti della zona. Intanto domani Sergio Bacci in consiglio comunale, Carlo Coniglio in quello regionale presenteranno un'interpellanza per la requisizione della casa in questione, e venerdì prossimo verrà presentata la proposta di legge regionale per la requisizione delle case sfitte elaborata da Democrazia Proletaria.

Una vertenza a Livorno

Livorno - È in corso a Livorno una trattativa, condotta da 60 famiglie che occupano dalla fine d'ottobre i nuovi alloggi delle case popolari della zona Sorgenti, alla periferia della città. Molte di esse hanno già ottenuto l'assegnazione, si aspetta la decisione del pretore in merito all'azione dello Iacp per tornare in possesso delle case; e intanto il "Comitato di lotta per il controllo delle assegnazioni Iacp e per il diritto alla casa" è impegnato alla conquista dei servizi primari. Ogni giorno cortei di donne manifestano agli uffici dello Iacp e dell'Enel. I punti fondamentali della vertenza sono: revisione della graduatoria in base al reddito netto; abbattimento del quartiere Corea e elevazione del 15% della riserva disponibile in base alla legge 1035 (gli occupanti provengono tutti da questo quartiere ghetto,); messa in discussione degli attuali criteri di assegnazione e controllo su di essa; requisizione degli appartamenti sfitti (3.000 a Livorno) per gli occupanti e per i mille sfrattati; nuovi finanziamenti per nuove costruzioni per l'edilizia pubblica e fine della politica della casa a riscatto.

Modificare ora la legge

Roma (pi.gia.) - Il Sicet, il sindacato degli inquilini costituito dalla Cisl e Acli, ha illustrato ieri in una conferenza stampa una serie di proposte urgenti da adottare sul problema dell'equo canone, sfratti, uso sociale del patrimonio edilizio inutilizzato. Di fronte alla minaccia di esecuzione di 200 mila sfratti entro l'aprile '79, il Sicet propone di avviare profonde modifiche delle norme contenute nella legge 392, prima della scadenza (quattro anni) del periodo transitorio di applicazione della legge stessa. Le misure proposte consistono in: a) possibilità per i Comuni di 'procedere all'uso sociale del patrimonio edilizio privato tenuto sfitto o invenduto da oltre sei mesi, ricorrendo all'assegnazione coatta di locazione, ad un fitto non necessariamente equivalente al valore massimo a quello previsto dall'equo canone; b) sospensione degli sfratti, tranne quelli per necessità del proprietario e rinnovo automatico per tutti gli altri. c) controllo delle vendite frazionate, attraverso misure di scoraggiamento, d) penalizzazione dei proprietari che non hanno posto in locazione gli alloggi, e) istituzione di Commissioni democratiche a livello comunale e circoscrizionale per la gestione degli interventi sul problema-casa. Il Sicet se non ci sarà un impegno delle forze politiche su questi temi farà ricorso ad una proposta di legge di iniziativa popolare a livello nazionale.

Opposizione operaia anche a Roma

Roma- Le mozioni della sinistra di fabbrica all'Italsiel, Italconsult, Soget, Feal, Sud, Omi, sono passate con una larga maggioranza e in alcune situazioni con l'80% delle adesioni. Il movimento dei disoccupati, collegato con il lavoratori i precari dell'Inps ha occupato la Direzione Generale: si è aperta una vertenza sugli II mila posti mancanti alla copertura dell'organico.

Alcuni collettivi di lavoratori (Pubblico impiego, autoferrotranvieri, poligrafici dello Stato, ferrovieri, lavoratori scuole e precari, lavoratori dell'aereoporto di Fiumicino, delle fabbriche della Tiburtina, della Garbatella e dell'Eur) hanno iniziato un confronto con i compagni disoccupati delle liste di lotta e con altre realtà per preparare una assemblea cittadina per l'opposizione proletaria.

Il primo appuntamento è giovedì 21 dicembre alle ore 18, 30 presso il circolo Gianni Bosio in via dei Sabelli 2 (S. Lorenzo).

I genitori riducono le quote

Milano (e.v.) - Giovedì14 presso gli uffici comunali di via Palermo i genitori e il personale dell'asilo nido di via Argelati, si sono presentati in massa per protestare contro la mancata sostituzione di due puericultrici, una in maternità e l'altra in malattia da diversi mesi. Ricevuti dall'Assessore Cuomo, il quale non ha concesso nessuna garanzia sul problema del personale, hanno deciso di proseguire la lotta riducendo le quote fino all'arrivo del personale.

Assemblea a Roma della Flc

Si discute del contratto

Roma (g.e.) - Inizia oggi l'assemblea nazionale dei mille delegati dei lavoratori delle costruzioni per discutere la nuova piattaforma.

In rappresentanza di oltre un milione e mezzo di iscritti il segretario generale della Flc (Federazione dei lavoratori delle costruzioni) Giovanni Mucciarelli ha de o che «In passato ad una edilizia speculativa e di rapina ha corrisposto un contratto nazionale che si è fatto carico più degli aspetti salariali che di quelli tesi al controllo dei processi produttivi, della forza lavoro e della organizzazione del lavoro nei cantieri: questa volta il discorso è incentrato su questi temi». Le richieste saranno così di 25.000 lire per tutti, più riparametrazione. Riduzione di orario a 38 ore di presenza in processi di industrializzazione e di incrementi di occupazione al Sud. In linea, quindi, con le altre confederazioni sindacali.

Campagna abbonamenti per il 1979

Tariffe

Abbonamento annuale ..... L. 30.000 ☐
Abbonamento semestrale ..... L. 15.000 ☐
Abbonamento trimestrale ..... L. 7.500 ☐
Abbonamento bimensile ..... L. 5.000 ☐

N. B. Queste tariffe sono valide fino al 31 gennaio 1979

Offerta speciale

A tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento annuale entro il 31 gennaio sarà inviato, uno dei libri elencati qui sotto:

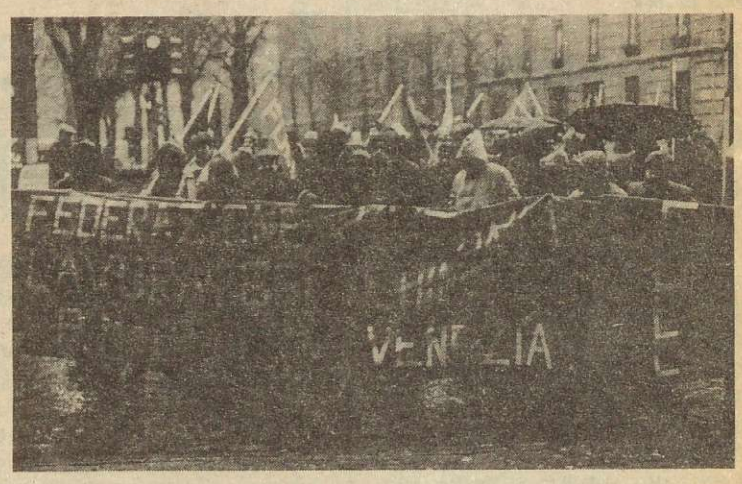
☐ 1) Marco Boato, **Il '68 è morto: viva il '68!** - Bertani
☐ 2) Carlo Boffito, **Corso elementare di economia politica** - Einaudi
☐ 3) Elio Modugno **La mistificazione eterosessuale** - Gammalibri
☐ 4) Umberto Terracini **Cinque no alla Dc** - Mazzotta
☐ 5) Agazzi, Bermani, Guastini, Levrero, Luperini, Mangano, Merli, Pavone, Studer, Tomiolo, **Gramsci: un'eredità contrastata** - Ottaviano
☐ 6) Ronald Radosh, **Il sindacato imperialista** - Rosemberg & Sellier
☐ 7) Rawen Lang **Riprendiamoci il parto!** - Savelli

N. B. Il libro di Bertani sarà pronto nella prima metà di gennaio.

Modalità di pagamento:
Intestato al **QdL** sul conto corrente postale **645200** o meglio, sul vaglia telegrafico occorre specificare la durata dell'abbonamento e occorre indicare il volume prescelto, indicando il numero a lato (1, 2, ...) corrispondente.

Contratto dei chimici

Nel mese di gennaio si aprirà la consultazione sulla piattaforma contrattuale dei chimici. Riportiamo in questa pagina un primo contributo al dibattito chiarendo fin d'ora che occorrerà dare battaglia perchè punti fondamentali quali orario, inquadramento, salario, scatti biennali vengano radicalmente modificati.



Una dimessa operazione di piccolo cabotaggio

All'ombra dei metalmeccanici, con operazione di piccolo cabotaggio (caratteristica peculiare della Fulc), viene presentata in questi giorni la piattaforma contrattuale dei chimici. Un settore produttivo, che è stato, ed è tuttora al centro di processi di ristrutturazione finanziari, produttivi e politici. Basti ricordare il caso Montedison, Liquichimica Sir e Anic: migliaia di posti di lavoro messi in pericolo e persi, ristrutturazioni tecnologiche, chiusura di reparti e intere fabbriche al sud e nelle isole, continue minacce di disastri ecologici. Nella chimica fine, nella farmaceutica, dove la produzione ha mantenuto una dinamica più che doppia rispetto agli altri settori manifatturieri, ha imperversato il decentramento, l'appalto di produzione, assieme ad un ferreo blocco del turn over. Gli investimenti sono stati soltanto sostitutivi di mano d'opera, tali da trasformare un settore da tipicamente manifatturiero, ad alto tasso di capitale per occupato.

Un esempio della lunga durata e della pesantezza del blocco delle assunzioni nella chimica, è data dall'anzianità media di ditta degli operai che è di 10 anni contro i 4 dei meccanici.

Nella prima parte vengono chiesti maggiori diritti di informazione sulla struttura produttiva e sugli appalti, ma nulla emerge in merito al livello ed alla dimensione aziendale, ed ai vincoli occupazionali. Anzi, la tendenza è di ricondurre la contrattazione ad intere aree territoriali, limitatamente ai grandi gruppi, facendo riferimento alla mobilità dei lavoratori.

Altro grosso buco della piattaforma è quello riguardante l'ambiente. Ci si limita alle informazioni, mentre a livello governativo la commissione sanità ribadisce la .legittimità del segreto industriale, abbandonando nel nome della produttività, il diritto di intervenire per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori. Evidentemente i fatti di Seveso, le lotte dei lavoratori della Montedison di Castellanza, non trovano spazio nella Fulc. L'orario di lavoro, a maggior ragione nei chimici, dovrebbe rappresentare un terreno di risposta alla politica padronale, ci si limita invece alla richiesta di 37 ore e 20 minuti per i petrolchimici e i semi-turnisti. In pratica si chiede di perfezionare quel che già esiste, anche se a volte non viene applicato, per incapacità di controllare l'effettivo godimento di festività, ferie, riposi.

Non a caso la proposta Fulc è stata usata dai padroni in contrapposizione a quella dei meccanici, in merito alla riduzione dell'orario, mentre, data la struttura produttiva, e la articolazione degli orari, una riduzione generalizzata di 2 ore provocherebbe non soltanto una risposta difensiva, ma un reale aumento dell'occupazione. Preoccupati di fare quadrare produttività, professionalità, gerarchia, merito e contenimento del costo del lavoro, la Fulc per l'inquadramento unico abbandona le stesse richieste del contratto precedente (5 livelli) e propone un inquadramento su 7 livelli per i manufatturieri e 6 livelli per i petrolchimici, con scala parametrale 100/250. Il risultato è di chiudere gli occhi di fronte alla ristrutturazione tecnologica, di rompere in due gli attuali livelli, premiando i meritevoli professionalizzati, dando origine a un nuovo sventagliamento dei minimi salariali, tale da essere costretti a utilizzare la prevista abolizione degli scatti biennali per ricostruire i nuovi minimi. In sostanza, una proposta che va contro le lotte di questi anni e per di più non gestibile. Gli operai chimici hanno 5 scatti biennali al 5% legati all'andamento della paga base e della contingenza, mentre gli impiegati ne hanno 14. In adempimento alla linea dell'Eur, la proposta Fulc è quella di abolire l'esistente, sostituendolo con altri 5 scatti in cifra fissa (20 e 25 mila lire), non indicizzati. Per gli impiegati di anzianità attuale fino a 12 anni, e per tutti gli operai, si richiede in cambio la maturazione di 5 nuovi scatti biennali ed un numero minore per gli impiegati con anzianità attuale superiore ai 12 anni. La perdita salariale sarà fortissima, per attenuare il previsto malcontento la Fulc, promette la maturazione di nuovi scatti. Ma ai numeri non si sfugge, con un semplice calcolo tra il 1979 e il 1982 con la dinamica di scala mobile prevista dalla Federmeccanica, un operaio con 5 scatti biennali, di sola rivalutazione verrà a perdere un milione e 118 mila lire, pur tenendo conto dei nuovi scatti. Naturalmente ben maggiore sarà la perdita per gli impiegati.

L'aumento salariale richiesto è di 30 mila lire da scaglionare nei tre anni, tenendo conto della riparametrazione, come per i metalmeccanici, La proposta è del tutto insufficiente tenendo conto dei livelli di inflazione e del fatto che la abolizione degli scatti qualora passasse, comporterebbe per i chimici perdite ben maggiori. Ultime considerazioni, ma non marginali devono essere fatte su come la Fulc intende gestire il dibattito in preparazione della piattaforma.

Da un lato vi è l'indicazione giusta di dare vita ad un dibattito approfondito nei consigli nelle fabbriche e nelle zone. Dall'altro, la Fulc milanese per quanto è dato sapere, intende bloccare il dissenso al livello dei consigli di fabbrica, non viene specificato come devono essere eletti ed in base a quale mandato i delegati. Il che fa presupporre che sia già stata prevista la solita lottizzazione. Non è prevista nè l'assemblea provinciale, nè quella regionale 'per non togliere possibilità unificanti all'assemblea nazionale', in nome della democrazia naturalmente.

Occorrerrà dare battaglia perchè punti fondamentali quali l'orario, l'inquadramento, il salario, gli scatti biennali vengano modificati radicalmente. Prima che parta la consultazione bisogna imporre che essa sia veramente democratica, che le assemblee siano veramente decisionali, nei contenuti, nella proposta e nel mandato ai delegati. Chè vengano fatti attivi di zona delle piccole fabbriche con lo stesso valore delle assemblee. E' inconcepibile che non vengano fatte assemblee dei delegati provinciali e regionali.

Luigi Cipriani

Le scadenze successive alla vittoria su Pedini

Edo Ronchi

La caduta del decreto Pedini sta sollevando un intreccio di reazioni che è utile analizzare un po' dettagliatamente. Trascuriamo per ora l'analisi di chi ha appoggiato la battaglia contro questo decreto, le decine di assemblee di studenti e di lavoratori in tutta Italia. Vediamo lo schieramento avversario, composito e sempre più lontano dai contenuti delle lotte che ci sono state in questi mesi. Il governo e la Dc, e anche le segreterie sindacali, hanno sostenuto la necessità di ripresentare il decreto con le modifiche concordate dalla maggioranza nell'ultima fase del dibattito parlamentare. Pedini ha ribadito che la caduta del decreto avrebbe rallentato la realizzazione del progetto Cervone sull'università. La ripresentazione del decreto, secondo una logica di rapporti esclusivamente parlamentari, sarebbe stata la strada più facilmente percorribile per il governo. Ma gli stessi Psi e Pci si sono decisamente opposti alla ripresentazione. Lasciamo stare i salti logici e politici con cui Occhetto spiega perchè questo decreto prima non andava fatto cadere e ora non va ripresentato. Il fatto è che questo decreto è chiaramente osteggiato da un movimento di massa degli studenti e dei lavoratori dell'università. Era stato difficile farlo digerire negli stessi partiti di sinistra una prima volta, una seconda potrebbe provocare un pericoloso rigetto ed una ulteriore radicalizzazione della lotta di massa. Vi è infine, una area di compagni e di lavoratori, il riferimento non è tanto al Pdup o all'Mls, il cui ruolo subalterno e marginale non merita ulteriori commenti, che non hanno ancora colto il significato politico della battaglia contro il decreto Pedini. Il ragionamento che fanno questi compagni è il seguente: il decreto è un compromesso negativo, però non va fatto cadere perchè contiene anche alcuni punti positivi, alcune dichiarazioni di principio sul tema tempo pieno, imcompatibilità, sperimentazione dipartimentale. l'articolo 8 sul personale docente e perchè l'articolo 6, in qualche modo, consentiva l'ingresso in ruolo del grosso dei precari strutturati. Quelle dichiarazioni di principio possono benissimo essere recepite, se è vero che il governo e la maggioranza le vogliono portare avanti, cosa poco probabile, nel progetto di riforma dell'Università. Gli impegni contenuti nell'articolo 8 erano solo una base di trattativa, che comunque rimane. In realtà il governo è chiuso sulla copertura finanziaria, sulla realizzazione del nuovo inquadramento e del contratto unico. Che simtenti di scaricare su chi ha fatto cadere i decreti, le responsabilità del governo, e anche dei ritardi e della scorsa determinazione del governo del sindacato, è assolutamente assurdo e strumentale.

Caso mai la caduta del decreto indebolisce la posizione del governo ed anche la chiusura di tutti i partiti della maggioranza nei confronti delle richieste sindacali. La logica politica dell'articolo 6, dopo i rimaneggiamenti del senato, era chiaramente di ispirazione baronale. Non sivenga a dire che nei 14 mila rientrava la gran parte dei precari strutturati. Ma come ? A quale che restavano

A quel prezzo politico, con quali divisioni tra i lavoratori? E quali che restavano fuori? Gli esercitatori? Se il governo presenta un provvedimento stralcio peggiorativo? Si assume tutte le responsabilità, noi continueremo la lotta perchè siano accolti i conenuti e le richieste dei lavoratori. In questa lotta mettiamo sul piatto anche il potere di contrattazione che deriva dall'esito della battaglia ostruzionistica, che non era di principio per la caduta del decreto e basta, e che non abbiamo svenduto per la promessa di un piatto di lenticchie.

OPINIONI

CIA: un tema sempre attuale

S. Alejandro

Sulla stampa quotidiana e periodica del nostro Paese in questi ultimi tempi stanno comparendo lunghi articoli e lunghe inchieste sul servizio segreto e sul dipartimento di Stato degli Usa.

Il curioso è che questi servizi appaiono proprio oggi e che svelino, in buona parte, le magagne della Casa Bianca con una ricca serie di documentazioni inedite la cui paternità è addebitata alle oscure organizzazioni di spionaggio, lecite o meno che siano, della patria dell'imperialismo storico.

È un fatto casuale? Credo che non lo sia in quanto il contenuto di alcuni "colpi giornalistici" rivela il possesso di una documentazione veramente molto importante per la realtà italiana, documentazione che è ben lontana da qualsiasi forma di strumentalizzazione, checchè ne possan dire alcuni pennivendoli di regime. Chi ha letto per esempio gli articoli di alcuni settimanali nostrani si sarà certamente accorto quanto alcuni sappiano di degasperismo ottuso e di anticomunismo viscerale, mentre altri siano di aperta denuncia avvalendosi, appunto, di documenti autenticati pagina per pagina dagli uffici dello spionaggio americano. La non casualità cui mi riferivo all'inizio nasconde qualcosa di più ampio, di più paurosamente vero, qualcosa che c'è ma che si vuole denunciare *in parte* forse perchè potrebbe investire un campo più ampio di quello che si possa immaginare. Proviamo a riflettere con attenzione: gli innumerevoli articoli apparsi sul problema di attività Cia e di elementi del Pentagono in Italia, vengono scritti all'indomani della tragedia Moro, all'indomani di un dibattito parlamentare farsesco e sterile e tutti, chi più chi meno, non hanno peli sulla lingua nell'affermare la straordinaria casualità delle affermazioni fatte nei documenti Top Secret con la realtà italiana una casualità sconcertante se si considera che viene richiamata spesso la voce di '*contromisure per ostacolare l'avanzata comunista*'. Tutti accennano alla probabile azione di servizi segreti stranieri nella vicenda Moro, ma non solo per essa, ma nessuno, e tantomeno il governo si degna di rispondere a queste 'provocatorie allusioni', cosa che viene fatta in fretta e furia quando riguarda denunce verso illeciti finanziari o scandali. (Come se ciò non dovesse bastare, le innumerevoli interpellanze presentate alla Camera in quest'ultima legislatura, le quali puntualizzano quasi tutte il problema di ingerenze di servizi segreti stranieri nei fatti italiani, hanno ricevuto, quando è successo, risposte incolori, scevre. Mi rendo conto che risposte in positivo potrebbero favorire spinte destabilizzatrici per l'ordine democratico, ma coloro che mantengono in vita questa democrazia, i suoi uomini, le sue strutture, pretendono di sapere tutta la verità per bocca di coloro che siedono, quando capita, sui comodi banchi del Transatlantico. È vero che lo spionaggio operante in Italia non è solo quello Usa, ma è altrettanto vero che è il più attivo, il più intrallazzone, il più disinibito, coadiuvato nella lotta contro le tendenze comuniste, dagli apparati della Rft, di Israele etc. Ma torniamo al quid della riflessione. L'abbondanza con cui si inondano i giornali di articoli sulla Cia dimostrano che qualche cosa di vero c'è, solo per il fatto, se vogliamo, che se ne parli in continuazione; Ronald Starrk è apparso sulla stampa in tutto il suo mistero; le liste con i nominativi di agenti Cia si arricchiscono di giorno in giorno di nuovi nomi; i dubbi, le perplessità che i ss.ss. americani, e i loro cavallini europei, non desistono da collaborazioni strette si fanno strada ampliando gli spazi di conoscenza del fenomeno. Le affermazioni che denunciano il Kgb come l'ispiratore ed il mandante degli atti più criminosi succedutisi con una velocità impressionante in Italia, non trovano prove concrete per confermarsi come vere. La cortina di silenzi che esiste su questo problema conferma i dubbi. Ai numerosi articoli non pervengono smentite dagli uffici del governo (ciò ne conferma la validità), niente si muove; è un altro dato che alcuni hanno poca voglia di toccare il ferro rovente, facilitando così chi su quel ferro caldo e pronto per l'uso tenta di forgiare disegni antidemocratici e reazionari.

Quotidiano
dei lavoratori

Comitato di direzione: Vittorio Borelli (coordinatore)
Daniele Protti, Gianni Boscolo.
Direttore responsabile: Roberto Alemanno.
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
Telefono (02)8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06)486536/4741017
Torino: tel. (011)876873 - **Venezia:** tel. (041)987377
Firenze: tel. (055)283072 - **Napoli:** tel. (081)667509
Bologna: (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Nè di lotta nè di governo

di Franco Calamida

Tutti concordano nel considerare l'accordo di maggioranza che regge il governo Andreotti ormai logoro e privo di prospettive. La crisi, sebbene non dichiarata, è aperta nei fatti. L'ipotesi più probabile è quella di una crisi orchestrata, meno probabile appare, al momento, l'ipotesi di elezioni anticipate come sbocco, sebbene sia una eventualità non del tutto da escludere.

Ma di che crisi si tratta, ha un segno di destra o di sinistra? Il programma dell'emergenza, sebbene indeterminato su molte questioni, si reggeva sull'impegno dei maggiori partiti nell'imporre una politica di sacrifici e austerità alle masse popolari, chiamate 'il Paese'. La loro convinzione di fondo era questa: parte tanto grande del Parlamento incontrerà una piccola resistenza a livello sociale, cioè, le forze di sinistra i sindacati hanno il pieno controllo della situazione di massa. Ma l'autonomia di diversi settori e strati sociali ha rotto gli argini. Prima i disoccupati al Sud, poi gli ospedalieri e la ricerca di linee di scontro dei metalmeccanici, esplicite da parte della sinistra di fabbrica, ma presenti, con diverse accentuazioni, nella maggioranza della categoria e dei delegati.

Infine i precari, che si sono opposti al decreto Pedini e sono stati, finalmente, rappresentati in Parlamento da una linea d'opposizione; questa si è espressa con l'ostruzionismo e con proposte in positivo. In questo caso, anche nelle istituzioni, la contraddizione è stata aperta da sinistra. Ed era ora. Ma quale gestione nelle istituzioni c'è stata, da parte della sinistra storica, delle rivendicazioni di massa? Questa ha sostenuto Andreotti contro gli ospedalieri e; i precari ha lottato contro le stesse ipotesi Flm: Per l'ingresso nello Sme i socialisti si sentono ingannati, i comunisti delusi e il sindacato è stato sbeffeggiato: tutti scoprono ora la verità lampante che Andreotti è uomo di destra.

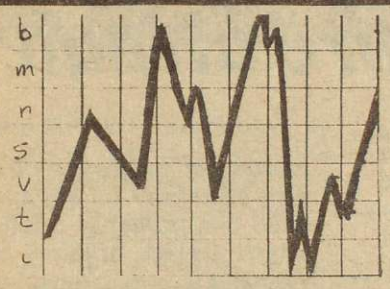
Così la gestione della crisi viene lasciata alla Dc, che tende a definirne modi e tempi, ma ciò che più conta, i contenuti della politica 'del dopo'. Con i vincoli Sme il piano triennale conterrà, fortemente aggravata, la linea recessiva già oggi perseguita dal governo. Non perciò una pur inaccettabile continuità, ma un salto qualitativo di grande portata.

Come risponde il Pci, il 'partito di lotta e di governo'? Lottando contro i movimenti di lotta e aiutando la Dc a governare. Non lotta e non governa; anzi le lotte, per la sua collocazione, aggravando le sue contraddizioni e difficoltà.

L'ostacolo vero agli accordi interni al 'sistema dei partiti' e alla logica degli schieramenti al primo posto, è rappresentato dall'autonomia di comportamento e di lotta dei diversi soggetti sociali, dall'ampiezza e determinazione del fronte di lotta. Questi non solo possono incidere sull'esito della crisi, ma determinare il segno e rimettere in discussione la complessiva politica della maggioranza. A questo tende l'opposizione e la linea di scontro con il governo, per imporre la caduta da sinistra.

Per un errore di battitura l'articolo «Nel sindacato, sì, no, ma... Un dibattito astruso» è uscito a firma di Maurizio Pisauri, anzichè di Nazareno Pisauri. Ce ne scusiamo con l'interessato e coi lettori.

Quotidiano dei lavoratori



L'economia desiderante

In che modo si riproduce una società capitalistica? In modo semplicissimo, risponde Marc Guillaume, citando Guy Debord: 'Tutto ciò che era direttamente vissuto si è allontanato in una rappresentazione', l'economia politica è diventata spettacolo, riproduzione di segni mediante segni, le centrali politiche ed economiche [leggi stato autoritario, multinazionali ecc.] formano una vera e propria semiocrazia che canalizza i desideri all'unisono con un'ideologia della morte controllata dalla tanatocrazia come la chiama Jean Ziegler. Codice della Merce e Codice del Potere sono alleati naturali in questa battaglia contro i desideri individuali che pongono, invece, con urgenza un'economia del desiderio, secondo la nota formula di Guattari. In questa incomprensione dell'economia sia neoclassica che marxista sta l'inghippo. Come superare l'impasse? L'economia del desiderio, costretta a riprodurre una domanda imposta dal sistema dei segni e dello Spettacolo, forza gli argini e si inserisce nelle pieghe del Sistema del Potere, nelle sue lacune, laddove come a livello di servizi sociali, gli spazi del Potere sono spazi vuoti, e per questo 'luogo più favorevole per l'investimento spontaneo del desiderio dei cittadini'. La rivoluzione sociale [sempre attestata al 17] diventata mito lascia il terreno alla Rivoluzione Molecolare, lo sfruttamento spettacolare e tanatocratico del desiderio la vince sul Movimento; l'economia marxista e l'economia neoclassica, legate da un comune destino economicista abbassano la guardia e danno vialibera ai flussi desideranti.

Tutto è bene quel che finisce bene. Cioè: i flussi desideranti vengono riformizzati, perchè pur sempre prigionieri di quel Sistema dei segni, di quella tanatocrazia che conduce la sua guerra di posizione. Ma l'economia desiderante è pur sempre un'economia individualistica, l'individuo desiderante è pur sempre l'omino economico che si inerpica lungo le sue curve d'indifferenza, ed il massimo di utilità sociale è pur sempre una composizione individualistica dei desideri reciproci. La logica non cambia. Il sistema è sempre sovradeterminato dalle sue stesse conclusioni logiche, dall'equilibrio generale dei desideri che impone in modo mistificato gli spazi pieni di manovra. Ma non sono essi stessi degli spazi vuoti? E il marxismo? Che fine fa? Semplice: 'se la teoria del plusvalore e dello sfruttamento chiarisce la meccanica interna del processo di accumulazione', esso, sottolinea Guillaume, 'non fa quasi menzione della riproduzione della domanda che è un anello essenziale di questo processo'. Detto fatto: integriamo la teoria della produzione [marxista] con quella della distribuzione [desiderante] ed il cerchio è quadrato. E se il marxismo è una guida per l'azione, ecco che la Rivoluzione sociale si realizza nell'occupazione delle mense pubbliche secondo il motto: a ciascuno secondo i suoi bisogni. Più marxista di così! C'è da pensare, no?

Corrado Bevilacqua

Napoleoni afferma che il pensiero economico non sa più che pesci pigliare. Non spiega, però, questa incapacità e si limita a contemplarla

Il capitalismo è veramente in crisi o è una crisi della teoria?

Crisi del capitale o capitalismo in crisi? La domanda appare viziosa. In realtà non lo è. Un recente numero di *Rinascita* l'ha indirizzata ad alcuni intellettuali. Problema: capire il nesso tra congiuntura e storia, identificare i *luoghi* (Cacciari) ed i nodi reali della crisi, verificarne la portata ed analizzare i mutati rapporti di produzione e di classe. Il tutto per colmare quel divario tra teoria economica, scienza sociale e stato reale dell'economia, quindi analisi e prassi politica, oggi denunciato e sofferto da molte parti. Interessante ci pare a questo proposito il saggio conclusivo di Napoleoni che, denunciando le carenze della teoria economica, sancisce definitivamente: 'Il pensiero economico non capisce questa crisi'. Ma, aggiungiamo, quale pensiero economico? E cosa ci sta dietro a questa abdicazione?

Crisi del capitale o capitalismo in crisi?

Apparentemente viziosa la domanda pare piuttosto denunciare un grave vizio di fondo, un'incapacità del pensiero economico che deve ritenersi insuperabile all'interno della figura teorica essenziale di tale pensiero. E che si manifesta, più concretamente, nell'incapacità della classe operaia di elaborare una teoria, un'etica, una politica che acuiscano tale crisi ponendo le premesse per il suo superamento.

Ma la 'figura teorica centrale' del pensiero economico - quindi di una teoria *marxista* - non è astrattamente il libero mercato, o il meccanismo di funzionamento dell'accumulazione o la garanzia della crescita. Nè si alimenta della santificazione di uno sviluppo aclassista ed indifferenziato che, dopo aver 'fatto scendere l'uomo dalle piante', lo rende vittima dello stesso processo di sviluppo, schiavo del benessere e del capitale, e lo rimette in croce. Il nodo reale intorno al quale ruota la teoria economica marxista sono i rapporti di produzione, i rapporti di classe, il modo in cui si produce e si ripartisce un surplus - in valori o in merci, non sta qui il problema - estorto *comunque* ad una classe separata dai propri mezzi di produzione, alienata rispetto al lavoro ed al prodotto cui mette capo, subordinata politicamente.

Il problema non sta quindi nell'adombrare il rapporto di sfruttamento; e nemmeno nel negarlo in termini logici per assegnare alla classe operaia un ruolo di supporto e di fittizia egemonia, nel processo produttivo. E non consiste neppure nel rendere il salario una variabile indipendente, soprattutto nel momento in cui tale 'indipendenza' non è collegata ad una autonomia distributiva ed a un mutato rapporto di forza a favore dei salariati (il '68); quando, a dieci anni da quelle 'conquiste', il salario viene assunto come 'invariabile' rispetto all'inflazione, al recupero dei profitti e dei margini di manovra e di controllo, all'incremento della produttività.

Quando viene subordinato e sacrificato alla ripresa di potere dell'*antagonista storico* del proletariato: antagonista storico, e mai come oggi *reale e concreto*: il 'capitale mostro animato' di marxiana memoria ha oggi un nome, più nomi; un padrone, e non più un solo padrone: Multinazionali, ristrutturazione, rapporti intercapitalistici, divisione internazionale del lavoro sono i suoi aspetti mutevoli. Stati Uniti, Europa unita, Sistema monetario comune, Germania, le sue sedi. Dalla fabbrica al territorio al sociale, l'attacco è ormai dispiegato ad ogni livello della società: dalla classe operaia ha imparato ad investire con la sua lotta ogni settore.

Ma si continua a sostenere che il capitalismo è in crisi; il soggetto teorico della scienza economica è negato come tale; ed il pensiero economico non capisce l'andamento reale e come Pilato se ne lava le mani. Indaga e si interroga alla ricerca di risposte ancora una volta teoriche: Carneade, chi era costui? L'operaio-massa, Delle masse di lavoratori, di disoccupati, di sottoccupati, di giovani e donne alla ricerca di un lavoro, dei ragazzi che non sono ancora disposti a vendere comunque la propria vita, il proprio tempo, per adattarsi a condizioni di sfruttamento ed alienazione di cui sono solo oggi coscienti, delle condizioni di lavoro precario e malsane, i grandi pensatori - quelli che 'non capiscono' - se ne occupano molto poco: 'le categorie della scienza tradizionale sono disorientate'; 'l'economia diventa irrazionale perchè il lavoro sfugge al calcolo del sistema'; si sottrae alla sua logica ed alla sua razionalità, diventa elemento agente in quanto reagisce a quelle logiche che lo vorrebbero ridurre a merce pura e semplice tanto al costo quanto all'uso. E, nel momento in cui *l'oggetto* della teoria economica - il lavoro - si autonomizza per muoversi fuori dagli schemi, prende coscienza di sè, si ribella, anche in forme autonome, 'mette in crisi l'economia e la società', e 'rende impossibile ridurre l'economia entro i canali della scienza della natura': ma allora a che cosa ci serve oggi, riprodotta la frattura tra teoria e prassi, questa 'scienza' tradizionale che si presenta, ad ammissione degli stessi cultori, come 'un sogno perduto', del quale tutt'al più 'rammaricarsi'? A cosa ci serve notare la nuova scissione tra una metafisica - che ci spiega come dovrebbero andare le cose - ed una scienza incapace per sua stessa ammissione di uscire dagli ambiti angusti della tradizione borghese per *rispondere* adesso, alle nuove esigenze, per *capire* e fornirci gli strumenti d'intervento sulla realtà?

'Parliamo di più delle nuove condizioni delle masse, del rischio insito nel riformarsi di un'ottica di gruppo piuttosto che di classe'; suggeriscono alcuni (Garavini); avanziamo una 'proposta unitaria di discussione e di iniziativa che scaturisca da un'analisi la quale deve cominciare dalle condizioni della classe operaia e delle masse in questa crisi', per combattere ad un tempo il conflitto industriale ed il contratto sociale. Non fermiamoci alla constatazione di Napoleoni: 'quando era sembrato che economia e politica fossero un tutt'uno, l'economia, proprio in forza delle modificazioni indotte dalla politica, ha riacquistato una sua autonomia, ostile, non più controllabile dalla politica', e viceversa: non si tratta di termini neutri, di figure teoriche concettuali: sono terreni di scontro, di lotta, di conquiste e di sconfitte del movimento. Dichiarare la propria incapacità o impossibilità di spiegare le situazioni e di prendere posizione significa confessare un fallimento. Allora prendiamone atto, tutti insieme, per non accettare passivamente 'le conseguenze oscure in senso ricostruttivo'. Oppure questa, veramente, 'è una crisi generale che accomuna, sia pure in modi e sensi diversi, la scienza economica borghese ed il marxismo'.

Paola Elia

Cinema

Il cinema pornografico esce dal ghetto delle salette "private" e degli ancor più privati salotti della borghesia più annoiata per fare il suo ingresso massiccio nelle grandi sale

Erotic-porno-sexy film: Luce rossa: via libera al voyeur

Il cinema dunque, anche quello delle grandi sale, fa cadere gli ultimi veli. Ha cominciato riuscendo a far filtrare qua e là un capezzolo, fra le strettissime maglie di una medievale censura. Da allora, e correvano gli anni Sessanta il lento strip-tease a 35 millimetri non ha praticamente conosciuto soste.

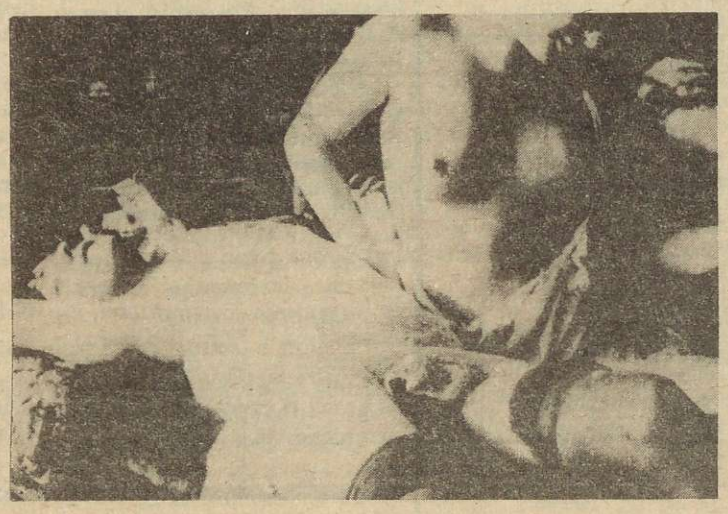
Ora, mentre la schiera delle Emanuelle, bianche e di colore, delle monachelle, delle infermiere, delle insegnanti e delle zie in preda ad assalti di furore uterino - chè negli anni passati rivelavano l'erotomania di massa della provincia - sono in decadenza, nel pullulare delle sale a 'luce rossa' e la dicitura 'sexy-movie', impazza l''hard-core'. La cinepresa si è fatta sempre più indiscreta e va ad inquadrare gli organi sessuali intenti nell'adempimento delle loro naturali funzioni.

Le locandine ammiccano ruffiane dalle pagine dei quotidiani lasciando intravvedere dietro le pose lascive delle porno-dive un paio d'ore di voyeuristica evasione.

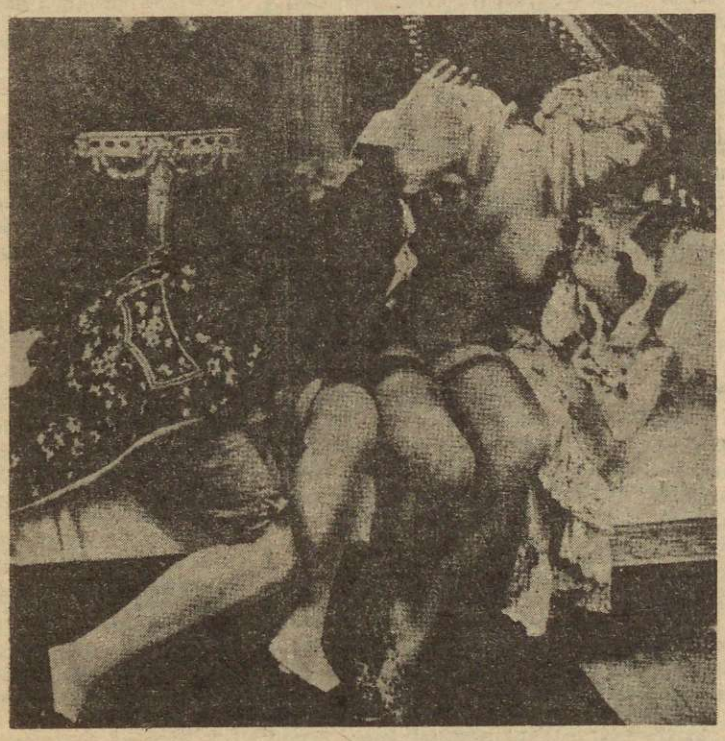
Annunciano: 'Un'esplosione di sensualità nel film più proibito dell'anno'; 'Una tensione erotica che il pubblico si porta dietro anche dopo la proiezione'; '...Il più trascinante rituale dell'erotismo non simulato...' e via di seguito in solleticanti inviti nel regno dell'immaginario.

Unico 'genere' cinematografico a non risentire della crisi (e che anzi di questa crisi sembra alimentarsi), quello pornografico appartiene a una produzione incredibilmente variegata. Nell'enorme massa di pellicole provenienti dalla Svezia, dalla Germania dalla Francia, dagli Stati Uniti o prodotte in Italia, la targhetta 'hard-core' è ancora una ricercata rarità. La forbice del censore si è fatta certo meno severa ma la versione 'morbida' della pornografia - quella in cui le scene erotiche sono simulate - trova ancora un più fertile accesso sul mercato italiano. Ma i confini si fanno più tenui e la sostanza non cambia.

La luce rossa rotea impazzita abbindolando lo spettatore promettendogli cose 'mai viste' e che, quasi sempre, tali rimangono anche dopo l'acquisto del biglietto e due ore di proiezione, inserti pubblicitari e cinegiornale compresi. La regola fondamentale è quella del 'ti vedo, non ti vedo', lenta escalation verso l'atto sessuale, con la macchina che stacca proprio nel momento 'cruciale', oppure indugia su particolari anatomici 'insignificanti', mandando in bestia il voyeur più esigente. Nessuno dei modi ed intrecci narrativi del cinema tradizionale viene trascurato. Il porno attige alle fonti del giallo (*Porco mondo porno, Pornoexibition*]; del thriller truculento (*La sorella di Ursula*) e della commediola 'brillante' (*I pornogiochi, Fatelo con me bionde danesi*). Passa in rassegna la candida favola e, con buona pace di Walt Disney interprete privilegiato del genere, confeziona con pochi dollari *Cindarella nel regno del sesso, Alice nel paese delle pornomeraviglie, Pornorella, la bella addormentata nel bosco, La pornofavola di Biancaneve.*



Una scena di *Saffo e Priapo*. Film pornografico del 1913 il cui canovaccio e didascalie vengono attribuiti a Gabriele Dannunzio. Boccone prelibato per i frequentatori di salotti del primo '900.



Fotogramma di un porno-film degli anni venti. Costumi settecenteschi e autore anonimo.

Il genere alla Chandler ha la sua versione porno nel *Pornocchio* di quello stesso Avildsen che vinse l'Oscar con *Rocky* e, mandati in pensione Fleming e Sean Connery, lo spionistico trova la sua 'riedizione' in *L'agente 00 Tette, la pornospia che mi amava.* L'elenco potrebbe continuare ancora a lungo, una serie inesauribile di film che pur nella loro diversificazione, trovano una costante in una concezione della sessualità tutta immaginaria, completamente avulsa dai rapporti umani e sociali e che si riduce ad un'enumerazione maniacale del numero di copule ed orgasmi. L'eros è severamente bandito, rimane solo il sesso come pura esercitazione ginnica.

È questa la versione della liberalizzazione sessuale proposta dai mezzi di comunicazione di massa. Allentate le maglie della censura - in cui però rimangono ancora intrappolati quegli autori che parlano del sesso in termini di libertà - il cinema, fedele ancella del 'persuasore occulto', inventa un modo ad hoc per 'soli uomini' (o uomini soli) in cui l'uso indiscriminato di una sessualità alienata diventa la regola.

Ad un pubblico che al grido unanime di 'dacci oggi il nostro eros quotidiano' (4.000 presenze giornaliere nella sola Milano, età media 40 anni) affolla i botteghini, il cinema offre uno sguardo indiscreto, dal buco della serratura, sul sesso, in tutte le sue possibili varianti: a due, a tre, talvolta anche a quattro, con uso abbondante di omosessualità femminile, mentre quella maschile è ovviamente rigorosamente esclusa.

Nella complice penombra di una sala a luce rossa, si offrono allo spettatore un paio d'ore di notte indotta, un prolungamento artificiale di quello spazio notturno, insufficiente come contenitore erotico.

L'esigenza di evasione si sublima con la proiezione del 'sogno' su schermo gigante. Lì il sesso perde ogni carattere di problematicità e rimane soltanto il suo aspetto di gioco gioioso e appagante (per i protagonisti del film, naturalmente). E nel sogno tutto è lecito: «Te la sei già scopata quella giumenta?» chiede uno dei nerboruti protagonisti di *Le ragazze pon pon.* Già, perchè 'liberati' da tutti i vincoli con la realtà, la donna nel sogno appare come ogni uomo (più o meno inconsciamente) vorrebbe che fosse: disponibile a ogni genere di esercitazione erotica, a tutte le ore, in qualunque luogo, con vocazione tra il ninfomaniacale e il puttanesco. A volte aggressiva a volte ingenua, ma sempre comunque in preda ad insaziabili pruriti uterini. Se poi la si vuole schiava, ci pensa Damiano, quello del celeberrimo *Gola profonda,* con il raffinato *Il mondo di Johanna* (ma il protagonista di *Blue movie* di schiave ne ha addirittura tre). E c'è infine chi pensa che pur completamente assoggettata la donna potrebbe comunque prima o poi ribellarsi. Così Michelangelo Giuliani, fotografo e regista con vocazione alla pornografia allestisce una galleria in cui le donne tutte giovanissime, tutte bellissime, tutte riprese nelle pose più provocanti, sono tutte, invariabilmente...morte.

Bruno Bigoni
e Roberto Duiz

Tv stasera

RETE 1
13,30: Telegiornale
17,25: Quel rissoso irascibile, carissimo Braccio di Ferro, Cartoni animati.
19,00: TG1 - Cronache
19,20: Woobinda. Telefilm
20,00: Telegiornale
22,00: Speciale Tg1. Quale terza via? Di Bruno Vespa. III puntata: ipotesi sull'eurosocialismo.

RETE 2
13,00: Tg2 - Ore tredici
13,40: Tresei: genitori, ma come? Di Sandro Lai, Franco Matteucci, Massimiliano Santella.
14,25: Calcio: Italia - Spagna
17,00: Cartoni animati
19,45: Tg2 - Studio aperto
20,40: Sette storie per non dormire. In piena luce
22,00: Primo piano. Rubrica quindicinale su fatti e idee dei giorni nostri. I cattolici di frontiera nel paese di Wojtyla

In breve

MILANO
Dalle ore zero del giorno 16 dicembre, Renzo Casali, regista e drammaturgo della Comuna Baires Teatro Laboratorio, ha iniziato uno sciopero della fame al quale si aggregheranno, uno ogni 72 ore, i restanti membri del gruppo.

Lo sciopero della fame è finalizzato ad ottenere da parte del Comune di Milano il rispetto delle promesse fatte, nel mese di settembre tramite l'Avv. Ciro Fontana, Capo Ripartizione Cultura, ai rappresentanti della Comuna Baires, Teatro del Sole e Teatro Officina nel merito della situazione della sede di via della Commenda 35. Viene richiesto inoltre, un incontro ufficiale a Palazzo Marino tra la proprietà 'La Trentina', la Comuna Baires e il Comune stesso. Dalle ore zero del 16 dicembre la sede di via della Commenda è presidiata 24 ore su 24, e sono concentrate in essa le iniziative e le informazioni della lotta.

La sede vuole con questo diventare punto di riferimento e di aggregazione della battaglia per un teatro ed una cultura liberi.

Stasera a...

MILANO
Teatro. Ai Filodrammatici, la Compagnia stabile Filodrammatici presenta *La Mandragola* di N. Machiavelli. Fino a sabato, in via Filodrammatici, alle 21. L. 3.000-5.000.
Al Gerolamo proseguono le repliche de *Mi voleva Strehler* di Umberto Simonetta e Maurizio Micheli. In piazza Beccaria, alle 21. L. 1.500-4.000.
Al Verdi prosegue *Bagno finale*, di Roberto Lerici, con Massimo De Rossi. In via Pastrengo, alle 21. L. 2.500-3.500.
All'Arsenale il Teatro del Mimodramma presenta *Tutti pronti, fermi click*. In via Cesare Correnti alle 21.
Musica. Al Salone Pierlombardo *Shalom*, melodie ebraiche. In programma musiche di Rodrigo, Ravel, Mendelson e canzoni popolari di tutti i tempi. In via Pier Lombardo, alle 21. L. 2.000-3.000.
Al Teatro dell'Elfo *Cantare la voce*, recital di Demetrio Stratos. In via Ciro Menotti, alle 21. L. 2.000.
Al Ciak concerto degli *Stormy Six*, organizzato da Canale 96. In via Sangallo, 33, alle 21. L. 1.000-2.000.
Cinema. All'Obraz Cinestudio *Cinesi, ancora uno sforzo per essere rivoluzionari* di Rene Vienet (1976-77). In largo La Foppa, dalle 16. Tessera annuale L. 4.000; biglietto L. 850.
Al Sempione prosegue 'Festival della fantascienza'. In programa *Destinazione luna* di G.Pal. In via Pacinotti, 6. L. 1.000.
Al Teatro Uomo prosegue la rassegna 'L'epoca di Weimar'. In programma *Giglio delle tenebre* di G.W. Pabst (1927). In via Gulli 9, alle 21. Ingresso gratuito.

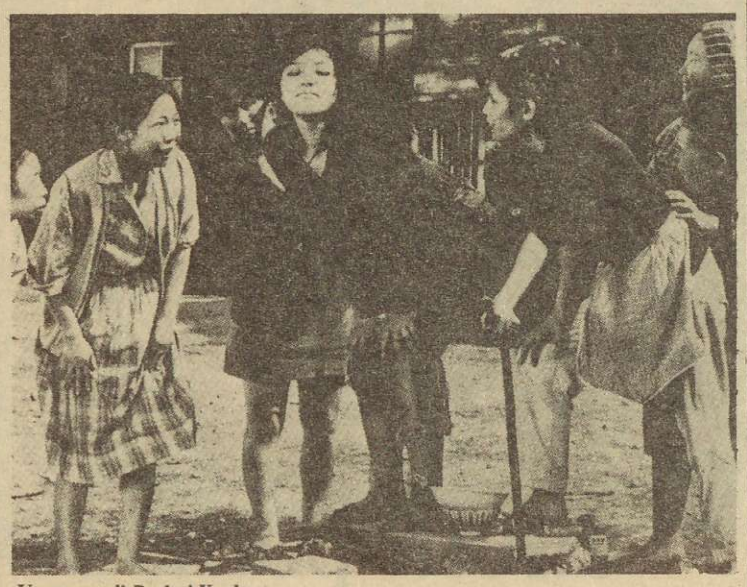
ROMA
Cinema. Da non perdere assolutamente al Montaggio delle Attrazioni in via Cassia 871 (1.000 lire la tessera, 700 il biglietto). *I compari* di Robert Altman, una parabola western molto bella con Julie Christie e colonna sonora di Leonard Cohen.
Al Politecnico di via Tiepolo 13A (1.000 lire) *Cria cuervos* di Saura.
All'Officina di via Benaco 3 *La grande illusione* di Renoir. Il prezzo è di L. 700.
Musica. Da oggi fino a sabato per i compagni punk c'è il rock degli *Ex-abrupto* al Murales con revival vari. Il biglietto è di 1.000 lire, il locale piccolo.

Cinema/"Dodes'Ka-den" di Akira Kurosawa

Scene di vita miserabile

Dopo il relativo successo di Dersù Uzalà, distribuzioni periferiche hanno deciso di presentare al pubblico, ma con scarsa convinzione, il grande insuccesso economico-commerciale di Dodes'ka-den (1970), e lo hanno fatto nel peggior modo possibile, cioè dopo averlo sottoposto a frastiche 'riduzioni' (e non tutte accettate dal regista). Siamo convinti che le mutilazioni a cui è stato sottoposto Dodes'ka-den hanno distrutto in modo irreparabile l'equilibrio interno dell'opera, il suo ritmo narrativo e i suoi 'tempi lunghi' che Kurosawa aveva mutuato senz'altro dal romanzo La città senza stagioni di Shuguro Yamamoto. Dopo le 'riduzioni' coatte il film ha perso del tutto la sua 'respirazione tranquilla', per trasformarsi in una visione 'programmata' di piccole scene a sè stanti, le quali avrebbero la funzione di organizzare un 'mosaico' allucinante della vita e della non-vita che si conduce in una 'bidonville' giapponese, il quartiere di Horio-chi costruito ai margini di Tokio.

La poetica di Kurosawa attinge, contraddittoriamente, all'estetica antinaturalistica, la sola, per il regista, capace di esprimere la violenza, la vita miserabile da quel 'fondo' di 'disumanità' umana che è Horio-cho. Tuttavia, è proprio sul piano del linguaggio - più che sul contenuto 'umanistico' vagamente contemplativo, dimissionario in senso ideologico - che Dodes'ka-den rimane molto al di qua delle intenzioni di Kurosawa, contraddicendole per altro clamorosamente.


Una scena di *Dodes' Ka-den.*

Se in Dersù Uzalà vi era la nostalgia per un tempo ormai perduto, in Dodes'ka-den ci si allontana ancora una volta dalla realtà proprio nel momento stesso in cui l'autore vorrebbe restituirci una sua immagine più autentica: l'antinaturalismo della 'borgata dipinta' di giallo (e come non cogliere un rapporto con un analogo esperimento di Antonioni portato a termine, non felicemente, in Deserto rosso) non conduce alla verità simbolica dell'incubo ma soltanto alla sua inverosimiglianza, a una dimensione del tutto artificiale, poco credibile, delle 'scene', le quali, tra l'altro, risentono di una impostazione teatrale troppo scoperta. Non esiste, insomma, alcun rapporto ideologico-estetico, tra il Sole Finto di Kurosawa e la pungente dimensione tragica, spesso poi persino naturalistica del contenuto delle sequenze. Come rendere credibile e verosimile la morte di una bambino se i colori e le luci, insomma tutto concorre a restituirci non il realismo cinematografico (quindi verosimile) ma l'immagine di una scena teatrale, la copia di un'immagine teatrale e spettacolare? Paradossalmente ci appaiono più realistici i 'gidai-geki' cioè i film 'storici' che i 'gendai-geki', i 'film moderni' di Kurosawa, il grande autore di Rasho-mon.

Roberto Alemanno

Intervista a Massimo De Rossi

Il monologo come autoanalisi impudica e provocatoria

Negli ultimi tempi è stato recuperato il monologo. Abbiamo gli esempi di Testori, Cerini, Proietti, un intero ciclo televisivo e il tuo *Bagno finale*. Monologo significa anche attore diverso, con una grande potenzialità di intervento diretto, attore autocentrico. Ti riconosci in questa figura? Consideri *Bagno finale* un monologo?

La fortuna del monologo è strettamente legata alla figura del mattatore, tra l'altro superpagato, il mio spettacolo invece si muove in una prospettiva diversa. Nel monologo esistono delle caratteristiche quali la mancanza di scenografia propria, il carattere frammentario, l'ammiccamento al pubblico, che non ho inteso riportare in *Bagno finale*. Lo spettacolo ha infatti una sua compiutezza, una precisa evoluzione drammatica, un ben definito apparato scenografico. Preferirei parlare di atto unico, senza per questo negare l'importanza del monologo.

Ho voluto rappresentare una 'presa di incoscienza' individuale, uno sfogo, una autoanalisi condotti senza falsi pudori e in modo provocatorio. Tutto questo avviene in un momento privato. Da qui la necessità di essere solo in scena, anche se lo spaccato di vita di questo intellettuale disoccupato è ben lontano dall'essere una apologia dell'individualismo. Sarebbe semmai il tentativo di non farsi schiacciare dall'alienazione occidentale, un grido rivoluzionario a cui segue un rientro più critico e consapevole nella società che ha causato l'isolamento, ma anche nella collettività.

Quale è la tua identità di attore oggi nel nostro panorama teatrale? E la tua posizione nei confronti della 'parola e del gesto'? Nei tuoi discorsi si riscontrano molti spunti polemici: con chi e con cosa vuoi polemizzare?
Spiegare la mia identità di attore significa entrare in polemica con molti aspetti del teatro contemporaneo. Il mio è un teatro al limite dell'irrealismo.

Figurativamente *Bagno finale* ne è una prova, sulla scena è riportata ingigantita e distorta, per esigenze ovvie, una realtà esistenziale e politica. In questo senso provo quasi un rifiuto istintivo per la figura del mimo che finge l'oggetto e l'azione applicando una gestualità fine a se stessa, il cui significato è nullo e inutilmente mistificatorio. Gesto, parola, oggetto e soggetto-attore sono entità esistenti e operanti unitariamente nel momento teatrale. Qui scatta un'altra polemica, quella contro il regista demiurgo che spersonalizza l'attore, richiedendogli solo sensibilità interpretativa e capacità tecniche. La mia esperienza con Ronconi mi ha chiarito quanto sia lontano il mio modo di lavorare e di intendere il teatro da quello dei registi Non a caso nei miei spettacoli faccio un po' di tutto: dalla scenografia alla collaborazione per la stesura del testo. Il risultato è uno spettacolo povero nel vero senso della parola, perchè è fatto con pochi mezzi, legato a quello che mi circonda e soprattutto aperto al pubblico: un teatro di intervento.

Agnese Grieco
Vittorio Lingiardi

Dai cabaret di Parigi al sodalizio artistico con Roberto Lerici

Massimo De Rossi studia in Francia mimo e recitazione. Ha le sue primissime esperienze in alcuni cabaret di Parigi. Nel '72 torna in Italia, esattamente a Roma, dove è nato 28 anni fa. In Francia aveva scritto alcuni testi di teatro che rappresenta in una locale da lui creato per l'occasione: il 'Merlo Bianco'. Poi l'incontro con il regista Marco Parodi che gli fa vestire i panni di Karl Valentin in *Tingel Tangel* dello stesso Valentin.

Luca Ronconi lo sceglie come protagonista del *Pluto* di Aristofane. Successivamente per il Teatro Stabile di Torino è Marcovaldo dell'omonimo romanzo di Italo Calvino (regia Marco Parodi). Nel 1976 a Roma rappresenta una serie di brevi test e flash dal titolo Vacanze a Rivaturchina, trasmesso poi a brani in una rubrica televisiva. Sempre per la televisione è D'Alambert ne Il sogno di D'Alambert regia di Aldo Vergine (novembre '77). Nel '77-'78 avviene il determinante incontro con Roberto Lerici. Nello stesso anno *L'erede universale* e *Bagno finale*, testo e regia di Lerici, vengono rappresentati per tutta la stagione ottenendo ovunque larghi consensi. Attualmente sta lavorando attorno a un suo testo che presenterà in Gennaio dal titolo *Stazione.*

Dischi

Musica popolare di Yugoslavia VPA 8413
Compito estremamente complicato quello del curatore di questa raccolta vista la innumerevole varietà di culture, lingue e gruppi etnici presenti in Yugoslavia, nazione inoltre divisa in sei repubbliche separate da confini di natura politica. Doverosa quindi la rinuncia ad una documentazione affrettata dello stile musicale di ogni regione e molto più saggia la scelta di due repubbliche, la Croazia e la Macedonia, ricche di stili musicali, di uso di strumentazione varia (zampogna, flauti, oboi, liuti, violini, tamburi e centra di tipo orientale) e di interpretazioni vive e funzionali della propria musica. A completare questa splendida selezione di musica popolare yogoslava, compaiono comunque anche due esempi musicali della Bosnia e della Serbia. C'è solo da sperare che la Albatros pubblichi un'altra antologia yugoslava comprendente musica delle restanti province.

Musica del Vietnam: VPA 8396
I protagonisti di questa pubblicazione sono senz'altro due: uno è l'immenso patrimonio musicale vietnamita e l'altro è il curatore e principale esecutore del disco: Tran Quang Hai, che le esaurienti note ci indicano come straordinaria figura di etnomusicologo, musicista ed autore di qualsivoglia genere di musica. Della vasta tradizione cerimoniale e religiosa, tribale, e popolare, di corte e moderna sono sostanzialmente documentati tre aspetti: quello della musica dan tai tu (la considetta musica degli amatori), con quattro brani eseguiti con l'ausilio di una cetra a sedici corde, quello delle ninne nanne, canzoni d'amore e di lavoro di composizione e diffusione popolare, ed infine quello delle ricerche musicali (metodo di suonare i cucchiai, strumento musicale introdotto in Vietnam 40 anni fa, chiave per appropriarsi del canto bifonico, esistente in Mongolia ed in Siberia e praticato da certi monaci tibetani).

a cura di **Claudio Trotta**

Democrazia Proletaria

Gli avvisi devono arrivare in redazione non oltre le 13,30

DEMOCRAZIA PROLETARIA

E' stampato e pronto per le spedizioni il n. 19/20 di Democrazia Proletaria (speciale sulle pensioni). Gli abbonati lo riceveranno per posta, le federazioni possono ordinarlo in contrassegno rivolgendosi alla direzione di via Cavour 185, Roma. Ricordiamo che l'abbonamento annuo è stato portato a £ 2.500 e può essere sottoscritto anche inviando il corrispettivo in francobolli alla direzione. E' in corso la campagna per il rilancio degli abbonamenti.

Tutte le federazioni devono segnalare al centro di via Cavour 185, Roma il numero di copie che intendono ritirare della raccolta del materiale preparatorio del Seminario operaio che si è svolto a Milano la scorsa settimana, dell'introduzione e degli interventi che hanno concluso i lavori.

NAPOLI

Oggi alle 18 in via Stella 125, riunione del gruppo salute di Dp.

TRIESTE

Oggi alle 14,30 in via Milano 13, riunione dei compagni di Dp che operano nel settore della cooperazione.

NAPOLI

Oggi alle 18 in via Stella 125, riunione dei compagni precari di Dp.

MILANO

Oggi alle 21 via Vetere 3, commissione territorio di Dp di Milano. Odg: problema della casa e requisizioni.-

ROMA

Venerdì alle 18 in via Buonarroti 51, riunione del coordinamento operaio.

Oggi alle 18, sezione Salaria, attivo occupati-disoccupati.

MILANO

Stasera, alle ore 21, in via Vetere 3 si riuniscono i compagni della Commissione eroina della federazione. Si discuterà delle droghe leggere e delle possibilità di lotta per la liberalizzazione.

Nel movimento

Gli avvisi devono arrivare in redazione non oltre le 13,30

FIRENZE

È stata organizzata una lotteria per il *Qdl* il premio è un viaggio a Parigi con pernottamento e prima colazione pagati per 5 giorni.

AVELLINO

Oggi alle 17,30 Al centro S. Chiara, dibattito sul terrorismo. Per Dp partecipa il compagno Iervolino.

MARTIGNACCO

Oggi alle 20,30 il cantiere di Trieste presenta'Farine, forche e festa, storie popolari del 500 friulano».

MEDICINA DEMOCRATICA

Oggi alle 18,30 c/o il teatro comunale di Mola di Bari, assemblea popolare su: lte per la salute. Relatore: Fernando di Jeso di Medicina Democratica.

Oggi dalle 9 in poi c/o sede di D.P. via Trieste 117 a Mola di Bari, coordinamento aperto a livello regionale di tutto il movimento di lotta per la salute in Puglia. Odg: salute e occupazione; ospedale, aborto, riforma sanitaria.

Venerdì alle 9 all'Istituto professionale di stato per l'alimentazione via S. Ambrogio 4, Roma, lezione -dibattito su alimentazione e salute con la partecipazione di Medicina Democratica e quaderni di controinformazione alimentare.

ROMA

Oggi alle 17 via delle Celedonie 36, dibattito sull'Iran indetto dai compagni di Centocelle. Ci sarà una relazione di un compagno iraniano.

Oggi alle 18,30 al circolo G. Bosio in via dei Sabelli 2, si riuniscono i collettivi autoferrotranvieri, ferrovieri, sinistra operaia Tiburtina e Garbatella per continuare il lavoro di confronto per la prossima assemblea dell'opposizione.

Il collettivo delle Rospe Nere, le artigiane di via del Governo Vecchio organizza da oggi fino a domenica dalle 16 in poi c/o la casa della donna, una mostra mercato dei loro prodotti artigianali, musica e colori.

È il desiderio di stare bene insieme, noi donne, in questo palazzo dal quale troppi vorrebbero buttarci fuori, che ci unisce. Se ci sono compagne artigiane che vogliono esporre i loro prodotti si mettano in contatto con noi.

TORINO

Oggi alle 20 alla IV internazionale tiene c/o club Turati, un'assemblea sulla situazione politica.

CITTA DI CASTELLO

Nei giorni 21-22-23-24 si terrà in piazza Matteotti una mostra fotogrqafica sull'Iran, Libano, Palestina, aderiscono il Fusi, Ups, Spl, Cgil Cisl e Uil Pci Psi e Dp.

BOLOGNA

È in edicola «Oreste» giornale di opposizione.

MILANO

Oggi alle 21 c/o il club Turati pubblica dibattito su: «Quale politica culturale per Milano». Interverranno F. Ogliari, G. Barbarisi, R. De Grada e B. Pellegrino. Il dibattito è indetto da *La sinistra*.

MILANO

Tutti i compagni della zona Niguarda-Bicocca-Ca' Granda interessati al problema della casa si mettano urgentemente in contatto con Dora (6424230 e Maurizio 6437192).

TRIESTE

Sabato a partire dalle 15 in via Milano 13 (3 piano) assemblea dei lettori e simpatizzanti del Qdl. Si parlerà dei problemi dell'informazione nella nostra città e l'intervento della Nuova Sinistra. Interverrà un compagno della redazione milanese del Qdl.

FIRENZE

I compagni che hanno venduto i biglietti della lotteria per il Qdl devono riportare assolutamente dalle 17 alle 19, in federazione i blocchetti.

ROMA

Oggi alle ore 20,30 presso l'Associazione culturale Monteverdi -via Monteverdi, 57 a tavola rotonda sul tema: il mondo Arabo dpo gli accordi di Camp David». Partecipano: Partito Baas Di Irak e Siria, Congresso del popolo arabo di Libia, Olp, Dp, Pci, Psi, Unione studenti libici.

SINISTRA '79

È necessaria una rapida verifica della campagna di abbonamento. I compagni che hanno fatto abbonamenti devono al più presto spedire i tagliandi per raccomandata a Mario Baldassari, via Latisana 27, 00177. Roma. Allo stesso indirizzo vanno spediti tramite vaglia postale i soldi corrispondenti.

MONTECATINI

Venerdì alle 21 c/o sede di Dp via Manin 9, assemblea dibattito su: situazione internazionale e ristrutturazione capitalistica, il ruolo della Ceee e delle multinazionali. Partecipa Scricciolo. Sono invitati anche i simpatizzanti.

ROMA

Il collettivo delle Rospe Nere, le artigiane di via del Governo Vecchio il 21-22-23-24 dicembre dalle ore 16 in poi organizza nella casa della donna una mostra mercato dei loro prodotti artigianali, musica e di colori. E' il desiderio di stare bene insieme, noi donne, in questo palazzo dal quale troppi vorrebbero buttarci fuori, che ci unisce. Se ci sono compagne artigiane che vogliono esporre i loro prodotti si mettano in contatto con noi.

REGGIO EMILIA

Siamo due compagne di Reggio, fra non molto venderemo prodotti artigianali ai mercati, vorremmo comperare artigianato nei seguenti generi: legno intagliato, stoffa e lana tessute a mano, lavorati in ottone, rame, carta, corda, cartapesta, ceramiche e terracotte, vetro soffiato e decorato a mano, borse, cinture, ornamenti ecc. in cuoio o pelle, vimini. Chiediamo a chi conosce o è produttore di artigianato in modo professionale (nella nostra provincia o nelle limitrofe) di scriverci mandandoci il loro indirizzo o numero di telefono. Rivolgersi a Paola Ragni via All'Oldo 18/2 villa Cella (Reggio Emilia).

Il *fenicottero* con le ali robuste ha ormai cessato di volare

Al telefono un compagno mi dice: «È morta Barbara. Scrivi qualcosa per ricordarla». Gli rispondo la mia perplessità. Da oltre trent'anni Barbara Tresso aveva abbandonato il comunismo e il movimento operaio. Le sue scelte - ma si può parlare di scelte? - l'avevano spinta sempre più lontano dalle lotte e dall'impegno della giovinezza e della maturità. Uno smarrimento profondo e doloroso che si era trasformato in solitudine.

È morta a ottanta anni, dimenticata.

È morta come non dovrebbe morire nessun compagno. E ora, mentre scrivo di lei, capisco quanto fossero assurde le mie esitazioni. Perchè Barbara ci ha aiutato a crescere, come ci hanno aiutato a crescere quelle migliaia di militanti comunisti - uomini e donne senza nome - che hanno costruito con le loro mani un'organizzazione di lotta, una cultura, una tradizione comunista in Italia. Hanno costruito tra errori, pregiudizi, ingenuità, che essi stessi per primi hanno pagato.

A venti anni Barbara abbandona i suoi studi di medicina e lavora nella gioventù comunista: sono gli anni della fondazione del partito, dello scontro di classe acutissimo tra la reazione montante del fascismo e il movimento operaio.

Rivoluzionaria di professione, è a Berlino, a Mosca, in Svizzera per incarico dell'Internazionale giovanile. Nel 1925, entra nella clandestinità. L'Ufficio I del partito, quello dell'organizzazione illegale e dell'autodifesa, conta ora tra i suoi dirigenti il compagno di Barbara, Pietro Tresso, un giovano operaio veneto. Barbara è un *fenicottero*, come allora si chiamavano i militanti incaricati di tenere i collegamenti illegali tra gruppo e gruppo, tra città e città. Come *fenicottero*, Barbara aveva 'ali robuste': glielo ripeteva spesso un vecchio compagno che lavorava insieme a lei.

Nel 1964, ricordando quegli anni, Barbara mi diceva: «Paura, no», poi correggendosi: «Non molta,. Ma una grande stanchezza fisica. Nè io nè gli altri potevamo fermarci».

Nell'ottobre del 1926, l'organizzazione clandestina decide l'espatrio di Gramsci. Barbara è il primo anello di una lunga catena che avrebbe dovuto condurre Gramsci al di là del confino: «L'ho atteso per molte ore una sera, a Roma, insieme a un'altra compagna. Ma Antonio aveva deciso di non partire». Poco tempo dopo quell'appuntamento mancato, l'8 novembre 1926, Gramsci è arrestato dalla polizia fascista. Mussolini liquida le ultime opposizioni.

Nella più dura clandestinità, il partito tenta faticosamente di riannodare le proprie file, di riprendere a vivere. Barbara partecipa al lavoro organizzativo del primo Centro interno.

Poi l'espatrio. La lotta riprende in Svizzera e in Francia. Dopo sette anni di attività febbrile, senza respiro - e sono gli anni decisivi per la formazione della sua coscienza politica - c'è da chiedersi quale tipo di militante incarni Barbara Tresso. Negli appunti scritti dopo il mio incontro con lei nel 1963 leggo: «Discutevo, leggevo, ma come tanti giovani comunisti non avevo avuto il tempo e la possibilità di approfondire molti problemi politici del movimento, di riflettere a sufficienza. L'attività pratica, la lotta ci divorava».

Quando nel 1929 il Komintern - ormai stalinizzato - lancia la parola d'ordine del socialfascismo e assicura che la rivoluzione proletaria è all'ordine del giorno in tutti i paesi d'Europa, la segreteria del partito italiano decide di allinearsi e scopre in Italia una situazione rivoluzionaria: «In tutte le officine e nei centri contadini più importanti, la tensione delle masse è pronta a scoppiare» assicura Togliatti.

Alla delirante svolta della segreteria, si oppone la metà dell'Ufficio Politico: Tresso, Ravazzoli e Leonetti. (in carcere anche Gramsci, anche Terracini criticheranno aspramente la *svolta*). I 'tre' vengono espulsi con infamia. E insieme a loro il gruppo di compagni che decide di appoggiarli. Tra questi è Barbara.

Per lei e per Tresso, la milizia comunista continuerà nella 'Ligue', l'organizzazione trotskista francese, fino al 1940. Poi ancora la fuga da Parigi occupata dai nazisti, l'arrivo nel sud della Francia e la ripresa del lavoro illegale fino all'estate del 1942, quando Barbara e Pietro sono arrestati a Marsiglia dalla polizia fascista di Vichy.

Tresso, dopo essere stato torturato, viene condannato a dieci anni di lavori forzati. Barbara è assolta per insufficienza di prove.

Nel 1942, il *maquis* del partito comunista francese assale la prigione di Le Puy, dove Tresso è rinchiuso. Gli evasi, tra cui Tresso, seguono in montagna le formazioni partigiane comuniste. Le ultime testimonianze del *maquis* parlano di Tresso - riconosciuto come militante della Quarta Internazionale e 'quindi' sospetto e in condizioni di prigionia. Qui le sue tracce si perdono.

Chi ha assassinato Pietro Tresso? I nazisti durante gli scontri durissimi che impegnano con le formazioni partigiane o la 'giustizia' - staliniana?

Dal 1945, per Barbara la vita sarà 'un inutile sopravvivere', un ripiegarsi in sè stessa, nella solitudine e nel rancore.

Il sospetto - che per lei è certezza - che Pietro Tressa sia caduto sotto i colpi dei suoi compagni di classe, si esprime in una ripulsa profonda di quelli che sono stati gli ideali e le ragioni della sua vita.

Con Tresso erano scomparsi non soltanto i sentimenti di Barbara, ma un sicuro punto di riferimento ideale: «eravamo divorati dalla lotta». Il destino di Barbara nella sua umiltà è un esempio, uno dei tanti, su cui oggi giova soffermarsi per ripensare il vecchio modo di 'fare politica' in un'organizzazione comunista, al fine di rinnovarlo radicalmente alla luce delle esperienze drammatiche del passato e delle nuove realtà su cui il soggetto rivoluzionario è chiamato ad operare. Anche in questo senso, dunque, le vicende di Barbara possono aiutarci a riflettere.

Dopo la morte di Tresso, nessuno dei vecchi dirigenti del partito comunista italiano compie un gesto di solidarietà o spende una parola in ricordo del compagno scomparso, a cui Gramsci aveva affidato uno degli apparati più delicati del partito. Sono gli anni dello stalinismo trionfante. Barbara 'sceglie' l'amarezza e lo smarrimento: fino alla morte.

Il *fenicottero* con le ali robuste ha ormai cessato di volare.

Lino Del Fra

I vigili urbani di Bologna

Zangheri, barone universitario oltre che sindaco comunista della città, soffre pensando alla emarginazione giovanile. Non c'è discorso o scritto in cui non metta un pizzico di sofferenza per la condizione giovanile.

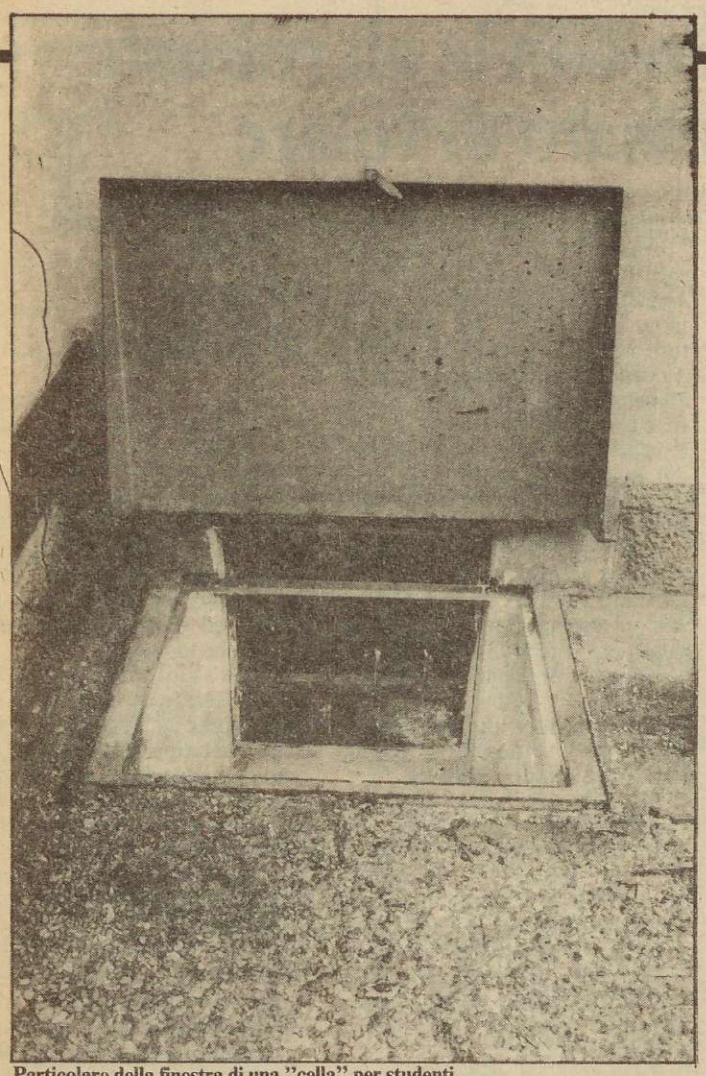
Anche i giovani della Fgci, che a livello locale da alcuni anni crescono come la neve al sole, soffrono e lacrimano quando analizzano la situazione dei giovani. Proprio pochi giorni fa, la Fgci bolognese ha affisso davanti a vari istituti un manifesto in cui denuncia (giustamente) il sabotaggio del governo e del padronato nei confronti di quell'inutile legge che porta il N. 285. Gli stessi sindacati bolognesi recentemente hanno denunciato il sistematico sabotaggio di questa norma legislativa da parte del padronato. Guarda caso però tanto la Fgci che il sindacato unitario non denunciano il sabotaggio che il comune fa di una legge che regola l'assunzione nel settore pubblico.

Ma veniamo al caso in questione. Nel dicembre 1977 (cioè un anno fa) il Comune di Bologna pubblica un bando per l'assunzione di 50 vigili urbani. Stranamente fissa l'età per l'assunzione in anni 21 anzichè in anni 18 come da tempo si fa in tutti gli altri Comuni del bolognese. Il motivo? Il comune ha fretta e non può cambiare vecchie norme. Ma le leggi non superano talune norme? A 18 anni molti debbono ancora espletare il servizio militare. Ma forse che i padroni privati pongono queste pregiudiziale? I vigili debbono portare la pistola? Ma a questa età molti hanno già il porto d'armi. Ma non vi sono grossi motocicli per i quali bisogna avere una patente che si rilascia solo a 21 anni? E cposì via. In questo progressivo intrecciarsi di argomenti più disparati, il comune ad un certo momento cosa dice, nelle varie repliche a cittadini e organizzazioni? Lasciatemi espletare questo bando perchè ho un gran bisogno di vigili urbani; poi farò un bando stabilendo l'età minima in 18 anni. La 'gran fretta' però non c'era. Il concorso previsto non è ancora espletato e si andrà a concludere, salvo imprevisti, nel prossimo mese di gennaio. I bolognesi però che leggono giornali e ascoltano trasmissioni radiofoniche di emittenti nelle quali sono piazzatissimi uomini del Pci, sanno che non 50 persone saranno assunte, ma 115 ed anche più. Col chè le promesse del comune andranno a farsi fottere. Perchè tutto questo? Perchè dei giovani il comune di Bologna ritiene di non potersi fidare. I voti dei giovani vanno accolti alle elezioni. Le esigenze dei giovani vanno respinte. Perchè La risposta vera la diede una impiegata comunale, ad una madre che protestava contro questa indubbia discriminazione. Disse l'impiegata comunale messa alle strette: «Ma lei, una pistola in pugno a uno di 18 anni, coi tempi che corrono, la darebbe?»

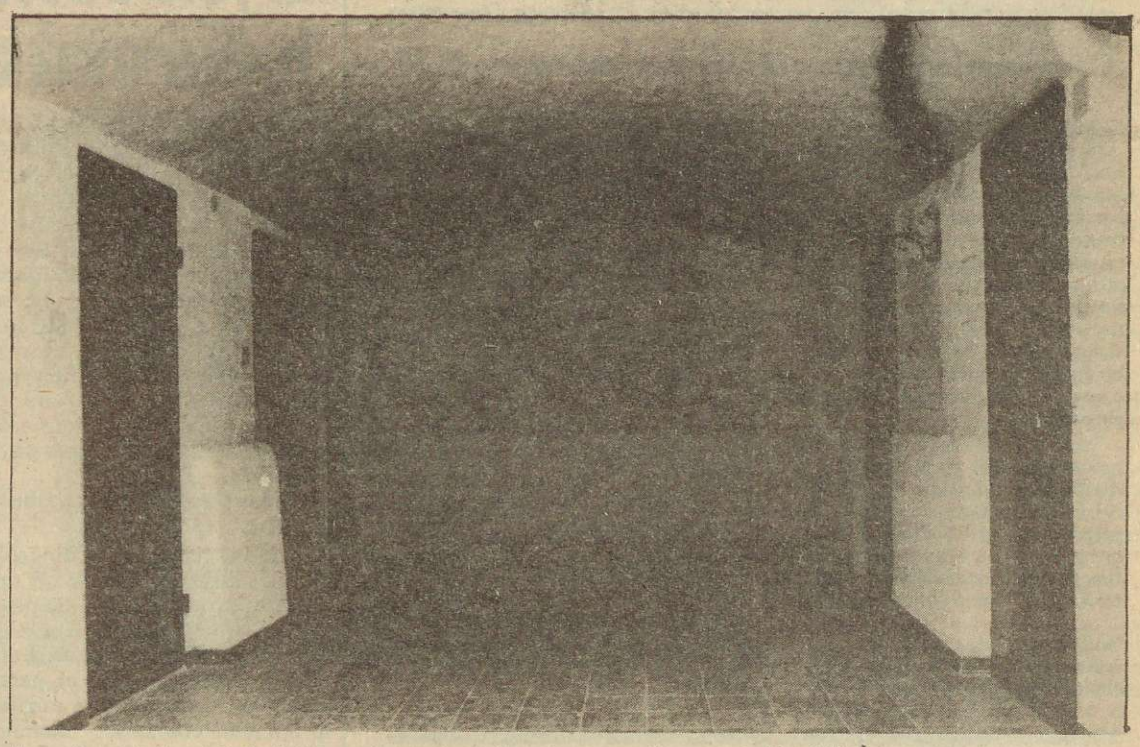
Evidentemente quella impiegata parlava, sia pure in un attimo di rabbia, a nome di Zangheri e soci. Dica Zangheri se così non è.

Pio Fantini
studente, Bologna

Come si vive nelle città universitarie

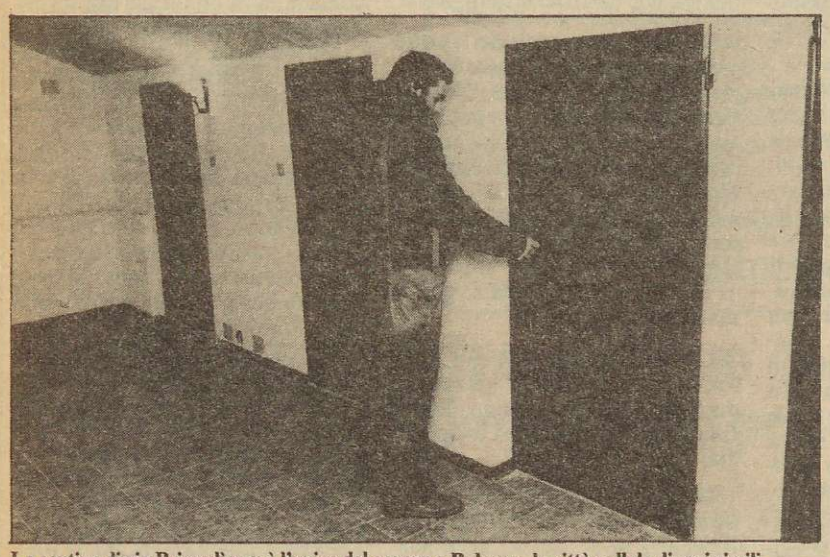


Particolare della finestra di una "cella" per studenti.

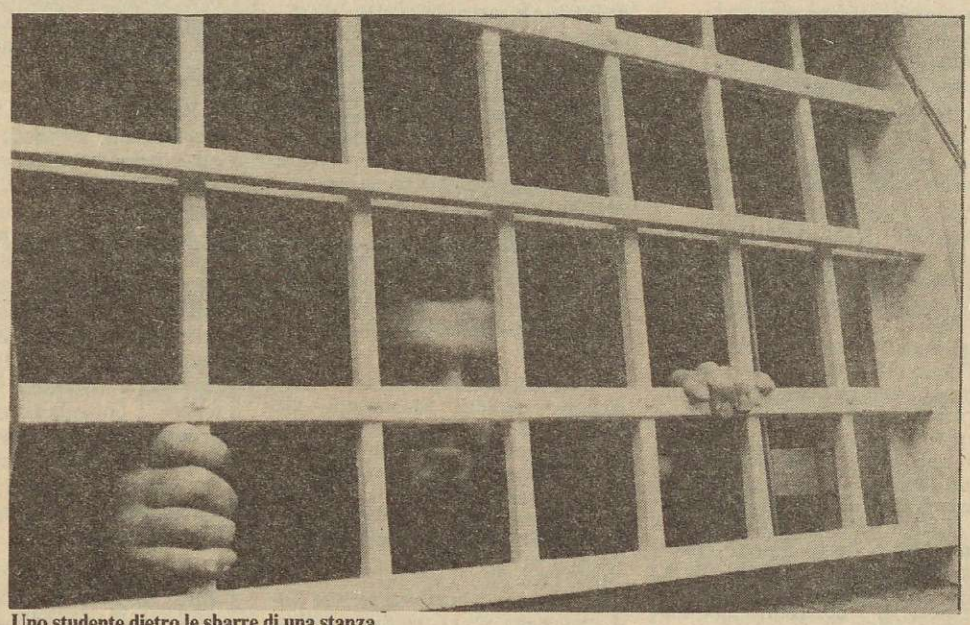


La cantina ristrutturata in "celle". Le porte sono in metallo e si aprono su di uno spazio di m. 1,5×3.

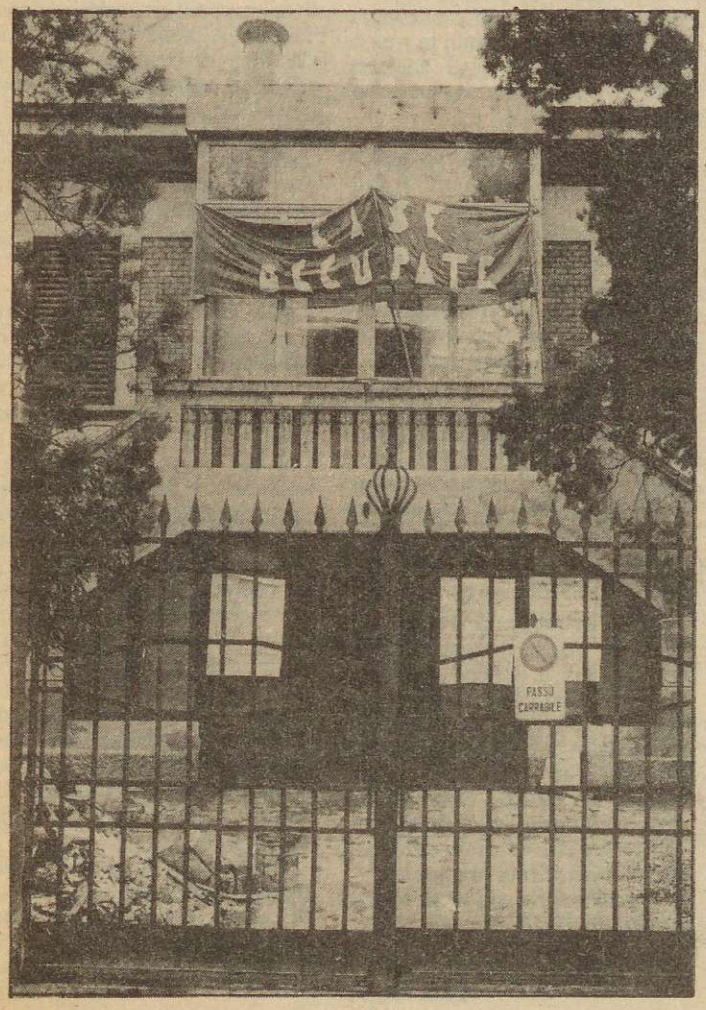
Centoventimila al mese per una "cella" a Bologna



La cantina di via Primodì non è l'unica del genere a Bologna, la città pullula di casi simili.



Uno studente dietro le sbarre di una stanza.



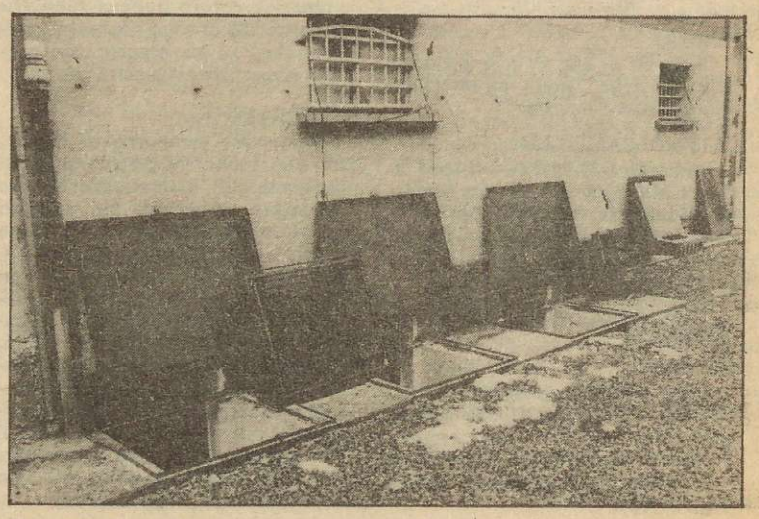
La palazzina di Bologna dove è stata scoperta la cantina ristrutturara.

Le fotografie contenute in questa pagina mostrano le cantine di una villa di proprietà di Romano Faccioli, ristrutturata in modo da essere affittata come 'monolocali' al prezzo di 120.000 lire per posto letto. Se sono malsane, umide, senza luce, con porte di ferro, più piccole delle celle di una prigione, poco importa l'importante è speculare sulla pelle di studenti e immigrati per fare soldi. Questi locali fanno parte di un edificio occupato da un comitato senza casa e dall'Unione Inquilini dopo che il proprietario aveva chiesto sei milioni fuori busta per firmare un contratto d'affitto di un appartamento dello stesso stabile. A Bologna, a partire dal mese di novembre sono stati occupati dall'Unione Inquilini numerosi appartamenti. Le occupazioni tutt'ora in corso sono: 3 appartamenti in via Primodì 4. Il proprietario Romano Faccioli è stato denunciato per estorsione.

L'appartamento in via Pietralata 75, proprietà, Silvia Zecchini, anch'essa denunciata per estorsione (aveva chiesto due milioni e mezzo fuori busta. L'appartamento in via 21 aprile 5/18 di proprietà di Enrico Franzoni. Una ventina di appartamenti sono occupati da alcuni mesi nel comparto di S. Apollonia e S. Leonardo, recentemente ristrutturati dal comune. Per le famiglie di proletari e sottoproletari che vi abitano esiste una sentenza di sfratto che può essere eseguita di giorno in giorno. L'U.I. ha in programma altre occupazioni contro grossi proprietari di numerosi appartamenti tenuti sfitti e contro chi tenta di eludere l'equo canone con richieste di buona entrata.

a cura della
Redazione bolognese del Qdl
(foto di **Carlo Arcari**)

Ieri notte i compagni dell'Unione Inquilini hanno occupato dieci appartamenti sfitti in via Massarenti 135, di proprietà della signora Lodi.



Nel cortile della palazzina si aprono le finestre sbarrate.

Viaggio-inchiesta nel neofascismo (III)

Un gruppo di fascisti triestini che fa il gesto delle tre dita. Col megafono Almerigo Grilz, segretario del FdG.

Lavoro di massa, manifestazioni, 'cultura' questo insieme allo squadrismo, fanno i giovani missini triestini

Il caso Trieste: dove la destra è 'egemone'

È sabato mattina. Nelle scuole le lezioni non sono ancora iniziate. Dobbiamo portare il QdL *ad altri compagni che lo diffonderanno all'entrata della loro scuola. Siamo quasi arrivati. A pochi passi da noi un giovane sui sedici anni, grassoccio, capelli biondi tagliati corti, giubbotto verde di tipo militare,* La Stampa *sotto il braccio, sta strappando un manifesto che denuncia i recentissimi assassinii di Zini e Miccoli. Nessuno dei numerosi passanti che a quell'ora affollano il marciapiede pare anche soltanto contrariato. Quando ha terminato la meritoria opera, il neofascista riprende indisturbato la sua strada verso scuola. Camminando ancora, lo scorgiamo poco distante mentre parla tranquillamente con i compagni di classe.*

È un episodio emblematico della situazione presente negli ambienti giovanili della nostra città.

'Cultura' e pestaggi

Chi viene per la prima volta a Trieste da altre parti d'Italia ci confessa di essere impressionato da una sorta di rovesciamento dei ruoli tra sinistra e destra. I compagni di molte scuole hanno difficoltà a organizzarsi, intervenire alle assemblee, in genere garantirsi gli spazi per fare politica. I neofascisti invece fanno assemblee, occupano scuole, indicono scioperi e manifestazioni. Nelle elezioni scolastiche dello scorso anno il Fronte della Gioventù, organizzando le liste di Lotta Studentesca, ha ottenuto, negli istituti in cui si è presentato, circa il 25% dei voti espressi, con la punta massima del 42.

Il Fdg possiede una sede propria in via Paduina, in cui organizza assemblee pubbliche con proiezioni, mostre e vendita di libri, cassette e dischi di 'cultura alternativa di destra'. Negli ultimi anni sono state aperte altre sedi. Quella di Lotta Studentesca, in Via Battisti, parallela a Viale XX Settembre, tradizionale 'zona nera' e di cui Via Paduina è una trasversale. Poi quella del Fuan, alloggiata negli uffici dell'Associazione Fiamma e della Cisnal. Infine, in vista delle ultime elezioni del 25 giugno, è stato aperto il Centro di Controinformazione Grafica, vicinissimo alla sede del Msi.

L'attività di propaganda del Fdg è molto articolata e si svolge alla luce del sole. I giovani neofascisti non hanno difficoltà a organizzare presidi in pieno centro. Espongono mostre sugli argomenti più disparati, la droga, l'anticomunismo, il decennale dell'occupazione di Praga, il problema femminile, la disoccupazione. Nelle zone del centro per loro più sicure organizzano pure giornali parlati e presentano complessi e cantautori di destra. Trieste è poi la città con sui muri il più alto numero di scritte neofasciste. Ce ne sono a centinaia, alcune nostalgiche, altre inneggianti alla linea Rauti, a Reggio e alla 'lotta popolare', moltissime frettolose, una croce celtica e la sigla Fdg, altre ancora 'creative', che si rifanno a espressioni tipiche del movimento del '77 e alla pubblicità radiotelevisiva. Il tutto, anche senza incappare in squadristi a ogni angolo di strada, concorre a creare, per chi si professi anche vagamente di sinistra, un clima non propriamente simpatico.

A tutte queste forme di attivismo, alle decine e decine di manifestini distribuiti ogni mese davanti alle scuole e nelle vie del centro, si affianca ovviamente il 'solito' squadrismo di pestaggi e attentati a sedi di sinistra e ad abitazioni di compagni. Del numero di questi episodi si è ormai perso il conto, nè potrebbe essere di alcuna utilità rilevarne in questa sede quelli più gravi. In certi periodi caldi la mobilitazione neofascista raggiunge livelli parossistici, con l'effetto di creare un clima di tenzione e far considerare tali fatti come normali conseguenze per chi 'fa politica'. Un comizio di Almirante, la sparatoria di Acca Larenzia oppure la visita a Trieste della commissione parlamentare sul trattato di Osimo, l'arresto di un fascista o una seduta importante al Comune, sono tutti validi per proclamare scioperi nelle scuole e organizzare cortei più o meno movimentati. A parteciparvi sono sempre gli stessi, da 80 a 150, certe volte addirittura in piazza scendono solo picchiatori da fuori, dal 'triangolo nero' del Veneto e da Roma. Il pericolo maggiore è proprio al termine di queste manifestazioni, quando puoi trovarti dei fascisti, non più controllati da nessuno, nel portone di casa, o dietro l'angolo della strada, o una tanica di benzina o una bomba a mano che ti esplodono contro la porta d'ingresso mentre stai dormendo.

Un fascista che fa politica

Fino a qui nulla di nuovo, per chi subisce ogni giorno una tale situazione. Sarebbe però estremamente riduttivo limitare la descrizione del neofascismo triestino all'attivismo e allo squadrismo. Il militante del Fdg fa politica tra la gente, esce all'estero con le proprie idee, propone una sua morale 'alternativa', dei modi di vita, una cultura, cantautori, libri e poesie 'di destra'. Le sue sedi, oltre che l'intero Viale XX Settembre, forse il maggiore luogo di ritrovo dei giovani triestini, diventano logici sfoghi per chiunque cerchi qualcosa di diverso dalla discoteca, il flipper e le frustrazioni famigliari. I neofascisti offrono a chi gli si avvicina una vasta gamma d'iniziative, alcune di queste abilmente mutuate dalla sinistra. Così le ragazze possono trovare una loro collocazione nelle Eowyn, le quali 'vogliono sia riconosciuto il loro importante ruolo nella società', che la donna raggiunga la 'complementarietà' con l'altro sesso, pur restando 'amante e madre'. Chi sente il bisogno di sfoggiare le proprie virtù militari può entrare nel servizio d'ordine, che viene riunito regolarmente e pubblicamente prima delle manifestazioni di rilievo. Per chi invece si sente più 'alternativo', esiste Verdi Praterie, la cui ispirazione agli indiani metropolitani è confermata dalle scritte 'creative' simili a quelle del movimento del '77.

Naturalmente le somiglianze si fermano ad aspetti superficiali, in quanto nel gruppo sopravvive la mentalità tipica della destra. Così i gerarchetti diventano capi tribù o sciamani, forse le ragazze sono considerate 'luride squaws' e così via. C'è poi il Movimento Giovani Disoccupati, per il quale è d'obbligo richiamarsi alla lista di disoccupati napoletani organizzata dai fascisti, la già citata attività delle liste di Lotta Studentesca, il Centro di Controinformazione Grafica e il Centro librario, che funziona, oltre che da un punto di vendita di libri 'di destra' (tra cui quelli editi dalla casa di Freda), anche da luogo di consultazione e di scambio d'idee. Ma l'iniziativa che coinvolge forse più persone è la pubblicazione, il sostegno e la diffusione, di Giovane Destra, il periodico ufficiale del Fdg. E' un giornalino ciclostilato, graficamente curato, con vignette, foto e storie a fumetti, attraverso il quale si parla di tutto un poco, dalla situazione internazionale (Pci = Br = Urss, nè soviet nè multinazionali), alla scuola, al tempo libero, alla musica (specialmente Lou Reed e David Bowie), e poi viaggi, recensioni di films e di libri.

(A cura della redazione triestina)

SAVELLI

K. PETERSEN, J.J. WILSON
DONNE ARTISTE
Il ruolo della donna nella storia dell'arte dal medioevo ai nostri giorni. Un contributo femminista alla ricerca dell'arte «rimossa» L. 7.500

METTIAMO TUTTO A FUOCO!
MANUALE EVERSIVO DI FOTOGRAFIA
Quello che si deve sapere per uso e consumo alternativo dell'immagine L. 4.800

IL SOGNO DEL PONGO
Miti, racconti e leggende degli indios latinoamericani. Una fantastica raccolta letteraria.
A cura di Andrea Barbaranelli L. 5.000

PATTI SMITH
Le poesie, le prose, le canzoni, le immagini dell'interprete più significativa del rock contemporaneo
A cura di Anna Abate L. 2.500

GINO e MICHELE
ROSSO UN CUORE IN PETTO C'E' FIORITO
La sinistra italiana - vecchia e nuova - sezionata col bisturi autoironico dell'umorismo-leninismo
Presentazione di Benni L. 2.500

SERGIO DI CORI
SARA' PER UN'ALTRA VOLTA
Voglia di vivere e paura di morire nel nuovo romanzo del malessere L. 3.500

JAMES WELCH
INVERNO NEL SANGUE
Un indiano americano cerca oggi la sua identità tra la fedeltà a un passato «glorioso» e l'integrazione in una società disumana
Romanzo L. 3.500

JEANNINE O'BRIEN MEDVIN
PRENATAL YOGA
E ALTRE TECNICHE DI PREPARAZIONE AL PARTO
Un manuale illustrato a cura del Gruppo romano per per il parto L. 4.800

libreria smemoranda

ASSOCIAZIONE TURISTICA GIOVANILE

promuovono
sottoscrizione a premi

CAPODANNO A PARIGI

per 2 persone
8 giorni (27 dic./3 gen.)
IL TUTTO SOLO PER L. 1.000

per informazioni e acquisto biglietti:
LIBRERIA SMEMORANDA, via vetere, 3/A
tel. (02) 83.99.169
ATG, via lanzone, 27 - tel. (02) 89.64.51
c/o **Federazione D.P.,** via vetere, 3
tel. (02) 83.78.109/83.21.347

Estrazione: giovedì 21, ore 18 presso la libreria Smemoranda

Si avvisano i compagni che devono riconsegnare i blocchi della lotteria (anche se incompleti) entro e non oltre lunedì 18 alle ore 19. Per tutto martedì, mercoledì e giovedì i biglietti singoli sono comunque in vendita presso la libreria "Smemoranda", via Vetere 3.

Nonostante i 538 mrd. in più dalla Cee

Ricchi più ricchi poveri più poveri

Incontri a tappeto dei ministri dell'Agricoltura, dell'Ambiente, dell'Energia e degli Esteri alla Comunità europea di Bruxelles, dopo il compromesso raggiunto sullo Sme e la decisione relativa al trasferimento di fondi verso le aree più deboli, spuntata dopo una lunga battaglia tra il Parlamento ed il Consiglio dei Ministri. E' natale, tempo di regali, e la politica regionale Cee - disporrà, dall'anno prossimo, di una dotazione di 1.230 miliardi di lire, 538 mrd. in più di quanto proposto dalla Commissione, da distribuire ai paesi in difficoltà per armonizzare le diverse economie e ridurre il gap con i settori ed i paesi più avanzati.

Gli aiuti speciali non sono un'elemosina, sostiene G. Magnifico, funzionario della Banca d'Italia, rientrano nel necessario processo di simmetria'. Ma in realtà tale simmetria riproduce ed aggrava l'attuale divisione del lavoro, sanzionando il predominio tedesco e dell'area del marco e garantisce ampi spazi di manovra e di ristrutturazione alle multinazionali.

Il deprezzamento del dollaro e la rivalutazione del marco tedesco impongono dunque nuove parità tra le monete europee, nuovi oneri di quelle deboli rispetto all'area forte, che esce ulteriormente rafforzata rendendo la 'coesistenza' ad essa funzionale.

Il vincolo esterno del tasso di cambio e la prospettiva di nuovi crediti - per uno sviluppo consono ai dettami del grande capitale - sollevano nuovamente il polverone sulla necessità di abolire quegli automatismi che aggravano l'inflazione interna accrescendo il divario con le altre economie. Ma di automatismi il governo ne considera sempre soltanto uno: quello della scala mobile, dimenticando che sono indicizzati anche i trasferimenti della finanza centrale a quella locale, i tassi d'interesse, i tassi agevolati per gli investimenti nel Mezzogiorno, l'equo canone. Gli obblighi sono dunque ancora da una parte sola; e, a fronte del nuovo 'pacco dono' di aiuti, la lira decide di svalutare fino all'ingresso nello Sme. E svalutazione significa perdita di potere d'acquisto, importazioni più care, riduzione del salario reale, contenimento della domanda interna, nuova deflazione. Proseguono ancora intanto gli incontri al vertice Cee, che hanno penalizzato ulteriormente le esportazioni agricole italiane negando a Marcora una svalutazione della 'lira verde' del 5%, mentre si è finalmente raggiunto l'accordo sul prezzo minimo del vino, ponendo fine all'annosa controversia tra Italia e Francia. **p.e.**

La fase costituzionale della Spagna inizia con una crisi di governo

Suarez favorevole, subito, a nuove elezioni generali

Il presidente del governo spagnolo Adolfo Suarez, è stato ricevuto martedì dal re Juan Carlos di Borbone.

Approvata la costituzione la Spagna è entrata pienamente nel mondo, e nella prassi, delle democrazie occidentali; l'incontro con il re è avvenuto subito dopo la dichiarazione pubblica del Psoe e del Pce di non accordare la fiducia a Suarez, qualora questi la chiedesse alle camere.

Madrid - Si raccolgono voci, nei corridoi del palazzo della Moncloa, nei corridoi del parlamento edd in quelli dei partiti, che Suarez sarebbe favorevole alla immediata convocazione di nuove elezioni generali senza nemmeno aspettare il termine di trenta giorni dalla promulgazione della costituzione che gli vengono concessi da una delle disposizioni transitorie. Il termine di trenta giorni dalla promulgazione della costituzione che gli vengono con

Ma prima Suarez vuole che il comitato nazionale della Ucd sia convocato tra fine anno ed i primi giorni del 1979. Ad ogni modo Suarez ha sospeso per ora tutte le udienze ed è entrato in un periodo che viene chiamato 'di meditazione'. I socialisti sembrano essere d'accordo con questa nuova iniziativa del presidente del governo. CVorrebbero soltanto che le nuove elezioni generali fossero precedute dalle elezioni municipali.

Per i socialisti ciò comporterebbe infatti due garanzie: eliminare dai municipi i 'caciques' franchisti che ancora stanno incollati ai loro troni ed ottenere un sondaggio reale ed immediato delle preferenze dell'elettorato.

Per i comunisti invece sarebbe preferibile fare le elezioni municipali, rimandare quelle generali ad altra data, e sulla base delle municipali, dare vita ad un oggetto Ucd-Psoe con l'appoggio esterno di altre forze politiche'. In poche parole garantire al Pce un ruolo importante nella prima tappa della vita costituzionale-democratica del paese, mediante l'appoggio del partito che si fa forte delle 'commissioni operaie' attraverso le quali può garantire una certa tranquillità sindacale.

Ora che si è incontrato con il re, Suarez, potrà ricevere i leader degli altri partiti politici, a cominciare dal segretario generale del Psoe, Felipe Gonzales. Sarà poi la volta di Santiago Carrillo, del quale già si conosce il pensiero, ed infine quella di Manuel Fraga iIribarne che dovrà scoprire, davanti al presidente, le carte delle sue future alleanze con la nuova destra di Alfonso Osorio e di Josè Maria de Areilza.

Il Consiglio Nazionale della Ucd, nella prossima imminente riunione, dovrà in realtà fare una sola scelta: se dare al prossimo primo governo costituzionale - che qualcuno dice potrebbe essere senza Suarez, ma ciò sembra molto improbabile - una linea di centro-destra o di centro sinistra. Nel secondo caso non ci sono alternative e la strada da seguire potrebbe anche essere semplice e facile: i socialisti sono a portata di mano e le loro esigenze, almeno per ora, non sono tali da non poter venire soddisfatte. Nel primo caso le cose si presentano più complicate. E soltanto chiare e precise garanzie dà parte di Fraga potrebbero convincere la Ucd ad un accordo con le destre 'civilizzate' che peraltro obbligherebbe il furuto governo - senza alcuna entratura nè appoggio in campo sindacale - ad una lotta quotidiana con i sindacati ed in particolare con quelli dei due grandi partiti, Pce e Psoe.

Dal palazzo della Moncloa si è saputo che Suarez non si pronuncerà prima del nuovo anno.

Nel suo stesso partito, infatti, gli schieramenti sono più di uno e dovranno essere i leader delle diverse correnti a decidere se ci sarà un centro-destra od un centro-sinistra. Un 'centro puro', come ha definito Suarez il suo attuale governo pre-costituzionale, sembra per ora impensabile nella Spagna del 1979.

Polemiche in seno al mov. palestinese

L'Olp cerca contatti con gli Usa (e Israele)

Parigi (g.l.m.) - La rappresentanza dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina nella capitale francese ha comunicato che l'Olp è pronta ad avere contatti con gli Usa, sotto condizione che essi riconoscano i diritti inalienabili dei palestinesi e ne riconoscano l'Olp come unico rappresentante. Questa comunicazione, unitamente alla voce, poi smentita ufficialmente, di un incontro tra Arafat e il senatore statunitense Javitis, nel corso del quale il primo avrebbe detto che l'Olp è pronta a riconoscere 'de facto' Israele in cambio della creazione di uno stato palestinese su Cisgiordania e Gaza, ha suscitato reazioni negative o di prudente attesa negli ambienti palestinesi e della sinistra libanese di Beirut. Le critiche sono soprattutto all'indirizzo di Al Fatah per i suoi 'frequenti' contatti con gli americani. In questo quadro di 'progressivo cedimento' viene valutato il riavvicinamento dell'Olp alla Giordania (criticato qualche giorno fa dal leader del Fdlp) e la serie di contatti tra Al Fatah e Fronte Libanese conservatore; essi farebbro parte di una medesima strategia all'insegna delle buone relazioni con gli arabi 'moderati' al fine di esercitare una realistica pressione sugli Stati Uniti.

Quindici cadaveri accusano il dittatore Videla

Trovati sulle spiagge argentine i corpi di 15 "scomparsi"

Buenos Aires - Quindici cadaveri in stato di avanzata decomposizione sno stati trovati sulle spaggie atlantiche di Mar del Turu e di Santa Teresita, 350 chilometri circa da Buenos Aires, secondo quanto riferisce il quotidiano «*Cronica*». La nozizia sarebbe stata confermata anche da fonti della polizia.

Non èa ancora stato accertato se i cadaveri siano stati ritrovati tutti nello stesso giorno oppure in diverse occassioni.

La stessa notizia, riportata dal quotidiano in lingua inglese «*Buenos Aires Herald*» parla di nove cadaveri ed afferma che sarebbero stati portati al'obitorio di La plata, a 50 chilometri da Buenos Aires.

«Herald» aggiunge che finora, dato lo stato delle salme, è stato impossibile accertare la causa della morte di queste persone. Circa il loro sesso «Cronica» afferma che si tratterebbe quasi esclusivamente di donne. Tale versione tuttavia, non è stata confermata.

A Santa Teresita le autorità locali hanno intanto comunicato che il giudice di Dolores, Fasio, ha avocato a sè il caso disponendo immediatamente il 'segreto istruttorio'.

Etiopia

Guerra e siccità portano carestie

Nairobi (agenzia) - Tre milioni e mezzo di etiopici hanno grande bisogno di aiuti a causa di una persistente siccità in alcune regioni e danni di guerra in altre.

Il capo della commissione per i soccorsi e la riabilitzione, Shimelis Aduona, ha detto attraverso i microfoni di radio Addis Abeba che il suo paese necessita di almeno trecentonovanta milioni di dollari in aiuti internazionali per le devastazioni portate dalla guerra in eritrea e nella semi arida regione orientale dell'Ogaden. La situazione in Etiopia appare molto più grave della siccità e conseguente carestia che colpirono il paese alcuni anni fa e che causarono la morte di almeno duecentocinquantamila persone. Il disastro convinse i militari ad esautorare l'allora imperatore Haile Selassie.

Stati Uniti

Inondazioni catastrofiche in Arizona

Phoenix (agenzia) - Sei morti e dieci mila senza tetto sono il bilancio provvisorio delle inondazioni catastrofiche che hanno colpito l'Arizona in seguito a piogge torrenziali che continuano ormai da tre giorni. La situazione potrebbe ulteriormente aggravarsi a causa di un previsto aumento delle precipitazioni. Il governo ha decretato lo stato d'emergenza. Circa diecimila persone hanno abbandonato le loro abitazioni nella regione più colpita

Uruguay

Delegazione per la libertà di Liliana

Milano - Al consolato brasiliano di Milano si è recata ieri mattina una folta delegazione per chiedere l'intervento del console a proposito della «sparizione» di Rodriguez Diaz e Liliana Celiberti e dei due bambini di quest'ultima, Camilla di 8 anni e Francesca di 3. Essi furono in realtà rapiti in Brasile dai servizi segreti dell'Uruguay. La delegazione del Comitato di sostegno per la liberazione dei compagni, composta da Maiocchi della Flm, Cdf della Cge un rappresentante di Amnesty International, Pollice di Dp mamme e bambini della scuola della piccola Camilla, ha presentato al console una lettura della lettera in cui si richiede l'immediata liberazione. L'Flm ha altresì ribadito che saranno adottate anche verso il Brasile, se esso non risponderà al più presto, forme di lotta analoghe a quella che si praticano e si faranno verso la dittatura uruguaiana.

Corrispondenza

Malgrado l'embargo delle Nazioni Unite

Le armi italiane arrivano in Sud Africa

Maputo - I bianchi qui sono, possiamo dire, ''locali'', cioè africani seppur di pelle bianca. Non hanno una madre patria in Europa, come i rodesiani, hanno invece una loro storia come entità nazionale (bianca) di qualche centinaia di anni. Dalle prime immigrazioni boere, le loro lotte per l'indipendenza, il loro lavoro in questa terra che hanno sempre considerata propria, li rendono atipici. Il paese ha oggi una potenza economica e un'intersecazione di interessi internazionali che lo pongono tra quelli industrializzati. Proprio gli interessi delle multinazionali e il bisogno dei suoi minerali strategici da parte dell'Occidente gli garantiscono una certa tranquillità di fronte a minacce di sanzioni che regolarmente non vengono applicate.

Anche il Congresso Nazionale Africano, la principale forza nera di opposizione, ha tradizioni anomale per l'Africa. Basti pensare che la sua fondazione risale al 1912. In Sud Africa troviamo peculiarità di tipo europeo: intendo per esempio la forza e l'organizzazione dell'apparato statale e militare. La lotta rivoluzionaria ha più analogia con quella dei neri americani, tenendo conto della diversa percentuale delle due razze (20 milioni di neri e 5 di bianchi)

Qui la strategiadelle forze popolari non può essere ripresa da altri movimenti di liberazione toutcourt, bensì va inserita in un'ottica particolare, nella quale grande parte avrà l'internazionalismo proletario e l'evolversi della situazione internazionale: d'altro canto come in Nord america e in Europa, si va aggravando la situazione economica con conseguente caduta dell'occupazione, mentre l'elevato livello di sviluppo industriale porta un sempre maggior numero di neri a prendere coscienza dei propri diritti. Il lavoro svolto dall'Anc e dal suo braccio armato nei ghetti neri dà i primi risultati. Soweto è sempre in ebollizione, ma si lotta più «politicamente», e alla rabbia spontanea delle masse si affianca la necessità della organizzazione, si può notare una continua crescente politica. Già le multinazionali tedesche pianificano la difesa armata delle loro fabbriche. l'isolamento rimane però l'arma più efficace contro questo regime di terrore e razzismo dove i neri possono uscire dai loro ghetti e venire in città solo se hanno un lavoro che gli dà «diritto» a un pass. Questo isolamento però viene approvato a parole, mentre nei fatti grandi interessi vengono combinati in questo paese dagli stati europei e americani; e questo anche negli armamenti.

Naturalmente fondamentale è l'aiuto della tecnologia occidentale. Su licenza francese si costruiscono in Sud Africa Mirage (F III e F I) e Alouette (II e III) che vengono utilizzati anche dai rodesiani. Gli Usa vendono Lockheed-L 100 civili subito qui trasformati con facilità in C 130 militari. N

Inoltre Swearinger, merlin-IV, Beechcraft Baron 55 e 58 e Cessna Skywagon. Caratteristica comune, la rapida trasformazione in aerei militari, E qui si inserisce l'Italia che vende tecnologia e materiali per la fabbricazione di Impala e Kudu (Aermacchi e Piaggio). Va rilevato che l'aereo leggero Kudu , che iniziò ad essere fabbricato verso la fine del '74 e che viene considerato un apparecchio antiguerriglia, è l'esatta copia del modello italiano della Piaggio: Attualmente i sudafricani dispongono di 75 di questi aerei. Un'altra impresa italiana la Oto Melara, ha venduto al governo di Pretoria, 414 carri blindati M-113, per trasporto truppe, per il valore approssimativo di 50 miliardi di lire. Il nostro governo non può far finta di non sapere e vedere. Questo traffico illegale va troncato. Un giornale locale scrive che questo commercio di morte chiarisce bene la politica dell'imperialismo nelle assemblee internazionali i loro diplomatici condannano l'Apartheid, ma nello stesso tempo contribuiscono ad rafforzamento militare del regime di Botha.

Ugo Leghissa

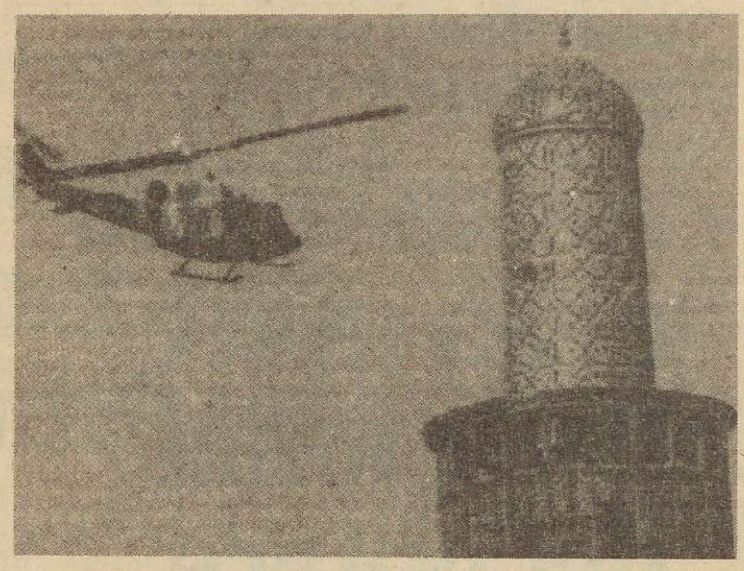
información OBRERA
mensile d'informazione operaia latinoamericana

ABBONATEVI A INFORMACION OBRERA
Un anno L. 6.000 - Sostenitore L. 50.000. I versamenti vanno effettuati sul CCP n. 43068006 - Centro Internazionale Crocevia - Via Buonarroti, 30 - 00185 Roma - Specificare sul vaglia: Abbonamento a "Informacion Obrera".

Un'inchiesta sulle complicità del governo nell'affare Agusta-Ehe

Con i soldi degli italiani pagano gli assassini americani

L'Italia ha mascherato per anni dietro lo slogan del ''capitalismo straccione'' la sua vera realtà: quella di uno stato imperialista (non bisogna dimenticare che l'Italia anche se non è una stella di 'prima grandezza' è pur sempre una delle prime sette potenze mondiali). La situazione politica, e la triste esperienza dell'ultima guerra, hanno fatto sì che l'intervento all'estero non fosse così diretto come, ad esempio, quello della Francia ma passasse attraverso canali più nascosti come quelli dell'addestramento militare dato a paesi terzi (vedi Zaire) e la fornitura di armi alle più feroci dittature.



L'industria bellica italiana ha conosciuto negli ultimi anni uno sviluppo vertiginoso. La realtà di questo passo del 'nuovo modello di sviluppo' praticato dal padronato si è r-progressivamente imposta come problema pubblico a partire dal '75 l'azione di inchiesta e denuncia svolta dall'Ufficio internazionale dell'Flm e dell'on. Falco Accame (socialista, ex ufficiale di Marina) ha teso a coagulare le forze per un progetto di legge per il controllo della produzione/esportazione di armi. L'iniziativa si è però arenata rapidamente. Tra i motivi di questo arenamento c'è certamente la difficoltà di 'mettere le mani' su uno dei pochi settori industriali in espansione; ma c'è anche stato l'atteggiamento del Pci volto, negli ultimi tre anni ad invitare le altre forze alla 'calma necessaria per elaborare un serio progetto di legge'.

Il caso ''Agusta' mostra proprio *come il potere economico di stato abbia già trovato la strada per eludere il futuro controllo parlamentare.* Il tutto utilizzando i vecchi modi di gestione economica democristiana.

Riepiloghiamo con precisione i fatti. La Augusta International (di cui è proprietario di maggioranza lo stato) viene fondata nell'aprile del '77 *per eludere il futuro controllo del parlamento.*

Questa società ha sede in Bruxelles. Il suo presidente è il conte Corrado Augusta.

La Agen Int. delega alla Ehe l'attività economica più redditizia: quella della tenzione dei velivoli. La Ehe è una società privata controllata dal conte Corrado Agusta e formata per il 95% da personale americano (retribuito con 2.500/3.500 dollari mensili). Il personale della Ehe è selezionato da un'altra azienda straniera, la Intercon Inc, con sede negli Usa.

Ma non è solo subordinazione economica all'imperialismo Usa. C'è anche la subordinazione politico-militare. L'esercito iraniano - maggiore committente dell'Agusta - è un esercito fantoccio.

Dietro la struttura gerarchica ufficiale iraniana c'è quella dei consulenti militari americani. Nelle caserme ogni colonnello ''nazionale'' è controllato da un tenente americano che - tanto per dare un'idea - tiene le chiavi delle armerie. È logico che questo esercito di controllori preferisca tecnici connazionali, in maggioranza ex militari veterani del Vietnam. Lo stato italiano, da buon servo, glieli fornisce tramite l'Agusta. Che così venga penalizzata l'occupazione di tecnici italiani è un fatto che non ha mai riguardato nè i padroni privati, nè quelli di stato.

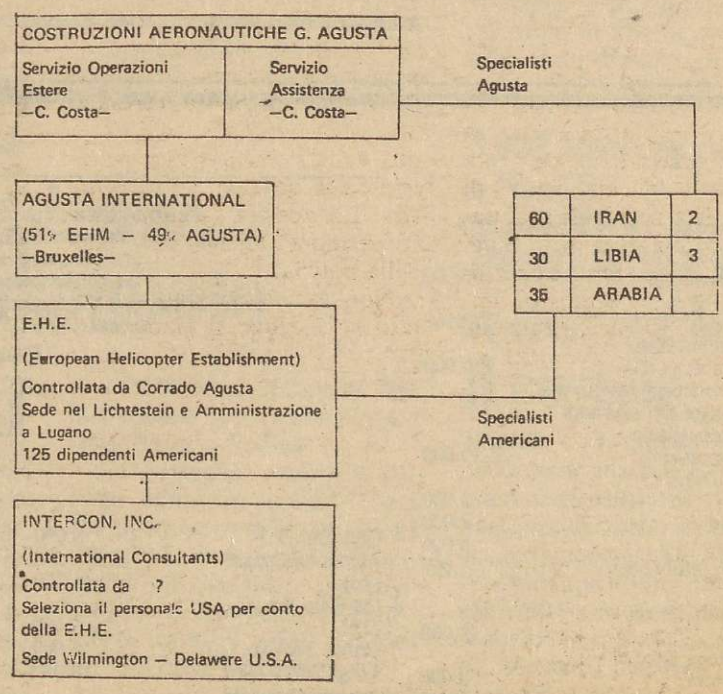
Il potere dei capitalisti dimostra la propria indipendenza e superiorità sulle strutture parlamentari. I partiti dell'accordo di governo, dopo aver dato tempo alle industrie belliche di organizzarsi potranno ora dedicarsi al loro vero lavoro: fare una legge (impotente) per dimostrare ai cittadini che ''le cose si fanno''. I manifesti contro il riarmo fatti *ora* dal Pci preludono probabilmente ad una ennesima ''grossa conquista legislativa, derivata dalla partecipazione del Pci al governo''.

I capitalisti possono star sicuri, continueranno a vendere. Le masse iraniane e il Fronte Polisario continueranno ad ''essere sparati'' dagli elicotteri costruiti in Italia.

La strada del controllo parlamentare mostra la sua impotenza ancora prima di essere attuata. Un'altra strada è quella imboccata dai lavoratori dell'Agusta di Varese. Per cominciare essi chiedono che l'assistenza sia fatta da un'industria italiana, situata in territorio italiano e formata da personale italiano: condizioni che permetterebbero un maggior controllo da parte dei lavoratori. Forse è ancora troppo poco, ma per fare di più occorre che l'interesse e il dibattito non siano delegati ai soli lavoratori dell'Agusta.

Paolo Tasso

Quando il capitale attraversa la frontiera



Quotidiano dei lavoratori

giovedì 21 dicembre 1978

A Seminara, venerdì scorso, i carabinieri incredibilmente hanno sparato per le vie del paese, hanno diffuso il panico, hanno ucciso Ferdinando...

Assassinato nella notte dalla follia del potere

Nella notte di venerdì 15 è stato assassinato dai carabinieri di Seminara Ferdinando Tripodi, un ragazzo di 18 anni, studente dell'ultimo anno della scuola media superiore.

Quella notte a Seminara è mancata per ore la luce e i carabinieri, senza alcun motivo - qualcuno dice per paura di tafferugli - hanno iniziato «a sparare raffiche di mitra e colpi di pistola» spostandosi in diversi punti del piccolo paese. Mentre succedeva tutto questo, Ferdinando era a casa di amici pr divertirsi un po', come lui stesso aveva detto telefonando ai genitori per evitare che data l'ora, stessero troppo in pensiero. Sentendo gli spari avvicinarsi, Ferdinando e gli amici per la paura decidevano di allontanarsi, lasciando di corsa quella casa. Ma Ferdinando inciampato in un legno, non ha più fatto a tempo ad alzarsi: un carabiniere gli ha sparato un colpo e Ferdinando non si è più potuto muovere. Nessuno ha potuto chiamare un medico o il pronto soccorso, non sono stati avvisati i genitori nè i parenti; i carabinieri si sono solo preoccupati di piantonare il luogo e il corpo del ragazzo, impedendo a chiunque di avvicinarsi. Ad una donna che tentava di soccorrere Ferdinando è stata puntata minacciosamente una pistola, senza una parola. Solo dopo un po' di tempo il corpo di Ferdinando è stato preso e sbattuto su una camionetta dei carabinieri e solo dopo tre ore dal fatto i carabinieri hanno dato una prima vaga notizia dicendo che il ragazzo era stato ferito non gravemente.

Il giorno dopo, siamo a sabato, verso le 8 di mattina dopo innumerevoli telefonate fatte con insistenza dai parenti, i carabinieri hanno confessato che il ragazzo era morto ed hanno acconsentito, dopo altre innumerevoli insistenze, a mostrare, solo ad un congnato del padre e solo per necessità burocratiche, il corpo di Ferdinando.

E "finalmente" lunedì, a quattro giorni dall'assassinio, la salma è stata consegnata ai genitori sigillata in una bara.

I giornali locali ed anche alcuni giornali nazionali hanno parlato di questo fatto, così la radio, così la Tv. Ma tutti travisando i fatti, parlando di Ferdinando in toni assurdi, trattandolo come un delinquente.

Quella fatta è la pura cronaca in nome della verità, in nome della tanto acclamata "libertà di stampa" che troppo spesso nel nostro paese si tramuta in "falsità di stampa". Per questo l'invito, qui a Seminara, è che i giornali, le radio pubbliche e private, le televisioni pubblichino e diffondano per esteso questo testo che è stato steso con il consenso dei parenti di Ferdinando.

a cura di Loris
del Collettivo libertario
di controinformazione

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70

La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **CCP n° 645200**
I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano
Abbonamenti: *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500
Amministrazione e rivendite: Roma, P.zza Indipendenza, 11B - tel. (06)4992
Pubblicità: presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02)5488119
Stampa: Co.G.E. - via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02)8255360
Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie

Di chi è il Qdl

Sottoscrizione al 14 dicembre 1978

Compagni Igi	65.000
Coll. Dp Aem (Mi)	10.500
Pellecchia Rino Norimberga (D)	150.000
Tombola organizzata dai compagni Dp Abbadia Montepulciano 2° versamento	50.000
Fed. (Pv):	
Diego	2.000
Gianni	2.000
Sandro	8.000
Pio Fantini (Bo)	1.000
Ccp	
Taurino e Sergio Terni	18.000
Gianluca Baccini La Rotta	8.000
Luciano S. (Bz)	10.000
Coll. Bancari	73.000
Alcuni compagni (To)	10.000
Carmelo Ilardi (To)	5.000
Cuoco Patrizia (Al)	5.000
Luigi Turco (To)	10.000
Impegno mensile	
Enzo e Rosaria (Roma)	10.000
Tot cont.	**443.500**
Tot. ccp	**149.000**
Tot. gior.	**592.500**
Tot. prec.	**42.287.660**
Tot. comp.	**42.880.160**

Sottoscrizione al 15 dicembre 1978

Cellula Commercio sez. Giambellino (Mi) facendo i commercianti 1* versamento	53.000
Compagni Borletti (Mi)	40.000
Dp Caronno Pertusella (Va)	30.000
Comini Usmate (Mi)	10.000
Turno B. Pirelli Bicocca (Mi)	6.500
Enrico P. Carugate (Mi)	500
Corsisti 150 ore (Mi)	84.000
Cellula Feltrinelli (Mi)	17.000
Da un amico del Qdl (Mi)	200.000
Anonimo	5.350
Sez. Dp Legnano vendendo shampo	60.000
Raccolti tra i compagni di Dp Legnano	40.000
Tot. Cont.	**546.350**
Tot. Gior.	**546.350**
Tot. Prec.	**42.880.160**
Tot. Comp.	**43.426.510**